

La sfilata del Forum. «Cosa può offrire un territorio marchiato dal timbro della 'ndrangheta? La sfida è scrollarsi di dosso questa immagine, e mettere in rilievo le nostre eccellenze»

Il Forum di Roccella / La regione è al 15. posto per presenze e al 17. per offerta: numeri sconcertanti

Turisti in Calabria: fedeli ma pochi C'è un progetto per cambiare rotta

«Sinergie e servizi di qualità, e un patrimonio culturale da mettere in rete»

Stefania Parrone
ROCCELLA

Lo stato dell'arte del turismo in Calabria - a raffronto con le tante risorse di cui il territorio dispone e della spesa effettiva, attingendo alla programmazione comunitaria, che il governo regionale ha destinato finora al comparto - non è brillante. A fotografarlo, offrendo di riflesso un'immagine lusinghiera sugli scenari futuri che potrebbero sensibilmente migliorarlo, attraverso un modello di policy turistica pluriennale che consenta più competitività sui mercati futuri, è stato il forum ospitato al castello Carafa sul tema "Fare Turismo in Calabria - tracce per un modello". L'iniziativa è stata organizzata da Confindustria Reggio in sinergia con Federturismo Confindustria, Unindustria Calabria, il Comune di Roccella, il dipartimento Diles dell'Università Mediterranea e il consorzio "Jonica Holidays".

La necessità di puntare su servizi di qualità; accessibilità al territorio attraverso un sistema di trasporti efficiente e sicuro, e una sinergia fra i diversi attori impegnati nel comparto turistico è stata evidenziata negli in-

terventi di saluto, in apertura dei lavori, espressi dal sindaco Giuseppe Certomà, dal vescovo di Locri-Gerace Francesco Oliva e dal direttore di Unindustria Calabria Rosario Branda.

Entrando nel vivo della tematica, il presidente di Confindustria Nucera si è detto convinto che «occorre ragionare in modo diverso su come attenzionare gli investitori per indurli a venire in Calabria, e aiutarci ad essere una terra di destinazione turistica con tutti i servizi adeguati. Per questo abbiamo messo in piedi con l'Università della Calabria, la Mediterranea e Federturismo un progetto che porteremo sui principali mercati nazionali e internazionali». Nucera ha poi posto l'accento sulla legalità: «Cosa può offrire un territorio marchiato dal timbro della 'ndrangheta? La Calabria deve scrollarsi questa immagine fortemente negativa perché c'isono

«Il tessuto produttivo locale deve diventare finalmente protagonista di azioni e progetti di sviluppo»

molte eccellenze, ed è di questo che dobbiamo far parlare i giornali". Critico Nucera, poi, verso l'operato del governo regionale: «Da oltre dieci anni non abbiamo un assessore al turismo e manca una programmazione che coinvolga pubblico e privato in un piano pluriennale di promozione di territorio».

Italo Candoni, delegato Federturismo per le policy regionali ha evidenziato la mole di risorse di cui dispone la Calabria: «Circa 5 miliardi di euro, di cui solo la metà al momento risulterebbero impegnati» e ha richiamato i dati di un'indagine di Touring Club e UniCredit di luglio scorso che vedeva la regione al 15. posto in Italia per presenze turistiche, al 17. per offerta turistica e al 1. posto per fidelizzazione turistica.

A illustrare il progetto di sviluppo integrato di trasporti e turismo è stato il prof. Domenico Gattuso, ordinario di Ingegneria dei trasporti della "Mediterranea": «È un progetto che guarda a un modello turistico esperienziale che mette a sistema tutto il patrimonio turistico e culturale». L'economista Matteo Olivieri riprendendo i dati sulle risorse dei fondi strutturali

In sintesi

«Dalla Regione nessuna forma di programmazione»

● Il Forum di Roccella sul tema "Fare Turismo in Calabria - tracce per un modello" è stato organizzato da Confindustria Reggio in sinergia con Federturismo Confindustria, Unindustria Calabria, il Comune di Roccella, il dipartimento Diles dell'Università Mediterranea e il consorzio "Jonica Holidays".

● Il presidente di Confindustria Reggio, che ha organizzato l'evento, ha criticato l'operato della Regione: «Da oltre dieci anni non abbiamo un assessore al turismo e manca una programmazione che coinvolga pubblico e privato in un piano pluriennale di promozione di territorio».

2014/2020 ha evidenziato che «la Regione in tre anni ha speso solo 4 milioni di euro, e manca un documento di programmazione pluriennale».

Maurizio Baggetta, presidente del Consorzio Jonica Holidays ha lamentato la mancanza di un "sistema turistico" calabrese: «I problemi di 20 anni fa sono rimasti gli stessi e gli imprenditori alberghieri stanno perdendo fiducia». Il sindaco di Palizzi, Walter Scerbo, illustrando il progetto Hub Cultura ha posto l'accento su «un approccio nuovo ai beni culturali puntando all'attrattività dei siti». Un appello alla classe imprenditoriale è stato rivolto da Giuseppe Marino, delegato di Confindustria Reggio per i rapporti con la "Mediterranea": «affinché il tessuto produttivo locale diventi finalmente protagonista di azioni e progetti di sviluppo». Ha concluso i lavori Antonello De Medici, vicepresidente di Federturismo Confindustria che ha sostenuto l'esigenza di «uscire dalla logica del "protettorato", evitare frammentazioni specie tra i Comuni, delineare gli spazi su cui investire e definire una governance, tema su cui la Regione dovrebbe dare risposte». ◀

IL SODALIZIO CHE RIUNISCE LE ASSOCIAZIONI DELLA LOCRIDE IN PRIMA FILA SUL TERRENO DELLO SVILUPPO TURISTICO

Il Corsecom chiama i sindaci alla "lotta" per lo sviluppo

«Sono in primo luogo loro che dovranno dar evidenza ai problemi da affrontare»

SIDERNO

Mario Diano, a pochi giorni dalla sua riconferma alla guida del Corsecom, struttura che coordina le più importanti associazioni e club services della Locride, è dell'opinione che solo con l'attivazione di una grande sinergia tra gli organismi associativi e le istituzioni locali si potranno creare le premesse per un rilancio del territorio. «Intanto - dice - dopo il duro la-

voro che si è fatto in questi ultimi anni abbiamo avuto la possibilità di attivare il Tavolo permanente di concertazione che ha avuto l'input principale direttamente dal Presidente della Giunta regionale Mario Oliveiro. E lo stesso governatore si è impegnato a prendere atto dei suggerimenti che da questo tavolo arriveranno.

«È chiaro - continua Diano - che dovranno essere i sindaci del territorio a fare fronte unico, assieme a noi, per portare all'attenzione degli altri organismi sovramunicipali le iniziative che via via si andranno a mette-

re sul tappeto. Il Corsecom ha già indicato le sue priorità - aggiunge - tutte di interesse comprensoriale necessarie per qualificare il territorio ma il lavoro del tavolo di concertazione si dovrà soffermare anche sulle problematiche spicciolate di ogni giorno che spesso non trovano



Mario Diano, imprenditore turistico siderense e presidente del Corsecom

soluzione solo perché la loro soluzione non viene stimolata nella maniera giusta. Questo è uno dei primi impegni che si assume il Corsecom che, attraverso il Tavolo di concertazione, e quindi, con la collaborazione diretta di tutti, seguirà attentamente le fasi attuative di ogni opera e curerà che gli impegni vengano rispettati o, in caso contrario, provvederà ad informare l'opinione pubblica su eventuali disfunzioni o anomalie che verranno registrate.

«L'obiettivo che ci poniamo - aggiunge Diano - è garantire, intanto, proprio attraverso la

realizzazione delle opere in itinere o di quelle che per i motivi più disparati ma spesso legati solo ad aspetti burocratici, sono ferme da tempo, di creare nuovi posti di lavoro soprattutto nel settore del turismo e del terziario, e cercare di attrarre investimenti perché quando le cose funzionano gli imprenditori sono più portati a investire e migliorare la qualità dei servizi del territorio. Non si vuole cogliere la luna nel pozzo ma solo creare un clima di nuova fiducia, in particolare tra i giovani, e dare una mano per far crescere questa parte di territorio». ◀ (a.b.)



Sindaci e ministri. Francesco Bruzzaniti, Giuseppe Grenzi, Rosario Rocca, Beatrice Lorenzin, Giovanni Calabrese e Francesco Candia

Riflessioni sul Forum di Confindustria di venerdì a Roccella

Turismo, confermata... l'assenza della politica

Si punta a un "lancio" in grande stile del territorio sui mercati internazionali

Aristide Bava
SIDERNO

Il dato che subito è saltato agli occhi dei numerosi osservatori che hanno affollato il Castello Carafa di Roccella, che ha ospitato il convegno "Fare Turismo in Calabria, tracce per un modello", organizzato da Confindustria Reggio, è stata l'assenza della politica. Un disappunto evidenziato dallo stesso presidente di Confindustria Giuseppe Nucera, anche perché il convegno era stato organizzato per segnare l'avvio di un percorso condiviso fra tutti gli attori del comparto turistico e ricettivo, con in primis proprio la Regione, e finalizzato alla creazione di un

modello di progettazione pluriennale e di un piano di azioni mirate ad attrarre in Calabria e principalmente nella Locride, terra ricca di risorse di ogni genere, capitali ed investimenti. Purtroppo, come è stato evidenziato, ancora una volta, è stato registrato l'isolamento del territorio, visto il mancato arrivo degli annunciati presidente della Regione Mario Oliverio e sottosegretario al ministero dei Beni culturali e turismo, Dorina Bianchi.

Se, dunque, gli interventi "tecnici" sono serviti a richiamare la necessità di puntare su qualità dei servizi, accessibilità e sinergia fra i diversi soggetti per consentire la valorizzazione dei tanti attrattori che il territorio può vantare, Giuseppe Nucera ha giustamente insistito sulla necessità di una grande sinergia per fare del tu-

rismo un asset di sviluppo vincente, partendo dalla priorità di dare una nuova e diversa "immagine" al territorio conosciuto dal grande pubblico per motivazioni diverse da quelle che realmente esprime, ovvero risorse naturali, paesaggistiche e culturali, con un patrimonio incredibile di storia e tradizioni oltre all'enogastronomia, oggi di grande peso nel

settore turistico.

La proposta, intanto, è quella di elaborare un grande progetto da portare in giro sui principali mercati nazionali e internazionali curando anche l'immagine del territorio, attraverso un confronto con gli operatori dell'informazione affinché prestino la giusta attenzione ai tanti modelli positivi e alle eccellenze che il territorio esprime. Ma si può realizzare questa ipotesi progettuale se non si supera il disinteresse della politica visto che, come è stato rimarcato durante il convegno, proprio sulla strategia politica complessiva manca una visione chiara e attenta delle potenzialità del territorio? È questo il grande interrogativo che si porta appresso il futuro, quello vero, reale e concreto, del turismo, in Calabria e nella Locride. »



Il pubblico. Il Forum del turismo al Convento dei Minimi di Roccella



PUBBLI Fast
PUBBLICITÀ
DIREZIONE: viale dell'Industria
Sede: Cosenza - Tel. 0984.254042
Uffici: Catanzaro - Tel. 0961.701540
Reggio Calabria - Tel. 0965.23398
Vibo Valentia - Tel. 0994.854042

ROCCA DI NETO Presenti il governatore, i sindaci del territorio e le associazioni

Istituzioni solidali con Caputi

Consiglio congiunto contro l'atto estorsivo ai danni del presidente di Confagri

di GIACINTO CARVELLI

ROCCA DI NETO - «Un atto vile che la gente non si aspettava. E non è certo quello che ci ferma, mi ferma. Quello che invece mi ha impressionato è la solidarietà ricevuta dal paese, dai ragazzi e dai giovani». Queste le parole di Alberto Caputi, vice presidente di Confagricoltura Calabria, durante il consiglio comunale congiunto con la Camera di commercio di Crotona che si è svolto ieri mattina a Rocca di Neto. Il consiglio è stata una risposta delle istituzioni all'incendio di un capannone dello stesso Caputi in cui sono stati distrutti anche alcuni mezzi agricoli ed un modo per esprimere concretamente la vicinanza e la solidarietà all'imprenditore, che è componente anche dell'esecutivo camerale. E le istituzioni erano presenti a Rocca di Neto, a partire dal presidente della giunta regionale, Mario Oliverio, Nicodemo Oliverio, il presidente della commissione regionale antidirangheta Arturo Bova, per il quale «la Calabria ha dato una vera dimostrazione di volontà di riscatto». A fare da padrone di casa, il sindaco di Rocca di Neto, Tommaso Blandino, insieme a molti altri sindaci della zona, così come il presidente della Camera di commercio di Crotona, Alfio Pugliese. Con loro, anche i rappresentanti delle associazioni di categoria, tra cui il vicepresidente nazionale di Confagricoltura Nicola Cilento, ma anche di cittadini. E di istituzioni ha parlato proprio il sindaco Blandino che ha detto: «I rap-



Il consiglio comunale di Rocca di Neto

presentanti delle istituzioni sono tutti qui, insieme a quelli delle associazioni, dalla stessa parte a tutela di chiunque subisce determinati atti. Noi - ha proseguito Blandino - ci siamo a tutela della parte sana che è la gran parte del Crotonese». Raffaele Falbo, come rappresentante della Cgil ha «ribadito la necessità della tracciabilità della spesa dei fondi Comunitari e Appalti pubblici e la necessità di sottoscrivere i protocolli di Legalità. Questo per rafforzare in Calabria il contrasto alla criminalità organizzata anche alla luce dell'ultima operazione anti-ndrangheta che ha interessato la nostra provincia nell'operazione Stige». E di vera e propria offesa ed attacco all'intero territorio aveva parlato il presidente della Camera di commercio di Crotona, Pugliese. Ha, poi, invocato un clima di sicurezza e se-

renità per gli imprenditori onesti. Nel suo intervento, il governatore Oliverio ha parlato di un'iniziativa assai importante che deve essere considerata come un punto di ripartenza. Dobbiamo saper rilanciare una controffensiva. Soprattutto sul versante della legalità e del contrasto alla criminalità questo territorio e la Calabria vincono o perdono la sfida del futuro». Il presidente, poi, ha detto di aver «voluto essere presente per due ragioni: la prima, di ordine generale, perché si è parlato di un accadimento consumato in questo territorio, l'ennesimo e grave, che merita una adeguata risposta da parte delle istituzioni; la seconda ragione risiede nel fatto che Alberto Caputi e la sua famiglia sono imprenditori seri, onesti, la cui storia è limpida. Un imprenditore che merita di essere sostenuto nella sua battaglia, nella sua determinazione a non mollare. Siamo arrivati ad un punto oltre il quale non si può andare, siamo in presenza di vigliacchi che sono i veri nemici del territorio e della Calabria - ha rimarcato Oliverio - perché questo atto, questi atti, non sono solo contro un singolo, ma contribuiscono a non fare esprimere pienamente le potenzialità di questa regione poiché proiettano un'immagine negativa e scoraggiano gli imprenditori e gli investimenti, scoraggiano l'impresa. Rispetto a questi fenomeni abbiamo bisogno di fare crescere una cultura nuova nelle comunità, di fare crescere una coscienza nuova nella società civile».

MOMENTO DELICATO

Porto di Gioia Tauro al centro dell'incontro tra Oliverio e Delrio

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - «La prossima settimana incontrerò il Ministro Delrio per fare il punto sulla situazione del porto di Gioia Tauro». Lo dice con un fil di voce Mario Oliverio e non per timore ma perché sa che l'attuale momento dello scalo è delicatissimo. «Ci siamo già sentiti e ci siamo dati appuntamento nei prossimi giorni. Gli dirò che il Governo deve assumere un'iniziativa forte convocando presto sia M5s e la Msc per capire co-

l'attività intorno allo scalo e su questo abbiamo lavorato ed investito molte risorse anche per recuperare ritardi atavici che per troppo tempo hanno impedito per esempio il varo dell'intermodalità e della logistica dal punto di vista infrastrutturale. Nei mesi scorsi speravamo di essere riusciti in qualche modo a mettere insieme gli attori principali di Gioia Tauro intorno ad un progetto di rilancio. Ma abbiamo dovuto prendere atto che quegli impegni sono rimasti disattesi. E dis-



Mario Gerardo Oliverio

Il governatore
«Sono molto preoccupato. Gli equilibri sono delicati»

sa sta accendendo e perché non uno degli impegni assunti sia in occasione del varo dell'Apq sia quando è stata fatta partire l'Agenzia del Lavoro che ha permesso di tamponare il dramma dei 377 portuali licenziati, sia stato mantenuto dalle due società che oggi detengono la responsabilità della gestione del terminal di transhipment di Gioia Tauro. Eppure dal primo appuntamento sono passati ben 18 mesi. Abbiamo assistito a strani scaricchi di responsabilità che non dicono nulla di buono, ecco perché occorre fare subito chiarezza. Noi siamo impegnati a definire il progetto Zes che avrà la centralità a Gioia Tauro che potrebbe creare le condizioni per rilanciare complessivamente l'area retro portuale. Ma è chiaro che davanti ad un'impasse delle attività di transhipment tutto verrebbe messo a rischio. Dire che sono molto preoccupato è poca cosa - ribadisce Oliverio sentito dal Quotidiano del Sud - perché so quanto sono complessi i contesti del settore e come gli attori dello shipping mondiale guardino spesso solo alle loro opportunità. Sapevano da tempo come occorre rafforzare le at-

sindacali anch'esse protagoniste di quel travagliato percorso a conclusione del quale si sperava di aver individuato non solo le soluzioni più corrette per stabilizzare i volumi ma anche di recuperare i portuali confluiti nell'Agenzia del Lavoro in un progetto di recupero in attività diversificate. Adesso non bisogna perdere altro tempo prezioso, perché ciò potrebbe compromettere i progetti sui quali si sta lavorando. Ecco perché saputo dell'iniziativa del Commissario dell'Autorità Portuale ho chiamato subito il Ministro Delrio e gli ho chiesto di non sottovalutare alcunché e di vigilare assumendo anche iniziative che debbano portare una volta per tutte ad avere certezze per il futuro dei lavoratori».

CONDOFURI Eccessivo il tributo di morti, troppo spesso giovanissimi

«Basta con le strade assassine»

Una partecipata fiaccolata per mettere in risalto i problemi della Ss 106

di GIUSEPPE CILIONE

CONDOLFURI - Un silenzio che parla, la luce delle fiaccole che riscalda i tanti cuori affranti della comunità condolfurese che oggi ha pianto Antonella Tripodi, poco prima di Natale, il sedicenne Giovanni Nucera e dal San Silvestro del 1991, quando sulla strada perse la vita Francesco Romeo, continua a versare lacrime per vittime innocenti sul nero asfalto. Il lungo elenco, ricco di giovani vite spezzate, è stato scandito dalla voce del primo cittadino di Condufuri, Salvatore Mafriaci, in Piazza Stazione, a margine della fiaccolata promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Comitato Civico Pro Condufuri, la Pro Loco e l'Associazione «Stella Maris». A stringersi idealmente ai parenti delle numerose vittime condolfuresi della strada diversi sindaci del comprensorio: Santo Monorechio (Bagalardi), Bernardo Russo (San Lorenzo), Pierpaolo Zavettieri (Roghudi), Domenico Penna (Roccaforte del Greco) nonché il presidente del Gal, Filippo Paimo ed il par-



La deposizione di fiori sul luogo dell'ultimo incidente

roco di Marina di San Lorenzo, don Giovanni Zampaglione. Prima della fiaccolata, una rappresentanza, composta dall'associazione «Basta vittime sulla Ss106», l'amministrazione comunale di Condufuri, i sindaci dell'Area Greca e delle associazioni promotrici dell'iniziativa ha deposto un mazzo di fiori sul luogo dell'ultimo incidente mortale, quello che ha strappato alla vita trentaduenne Antonella Tripodi, i cui funerali sono

stati celebrati solamente ieri l'altro. «Loro sono morti perché noi non siamo stati abbastanza vivi» con queste parole Salvatore Mafriaci ha voluto chiedere scusa per il ritardo con cui le istituzioni locali sono scese in strada e dare voce ad un silenzio che deve parlare. «Dobbiamo fare di più e meglio - ha affermato Mafriaci - incominciando da una forte campagna di sensibilizzazione sul rispetto delle regole della strada e dare voce alle legittime ri-

chieste delle nostre comunità». «Questa è una strada comatosa», ha tuonato Fabio Pugliese, presidente dell'associazione «Basta vittime sulla Ss 106» che si è soffermato sull'assoluta inadeguatezza della statale jonica che necessita di urgenti ed ingenti interventi di ammodernamento e messa in sicurezza. Pugliese, al contempo, ha rammentato il numero enorme di vittime di questa striscia d'asfalto che, non a caso, è stata ribattezzata la «Statale della morte». «Siamo uniti per costruire una società migliore e difendere in tutti i modi la vita - ha ribadito il parroco del paese, padre Arnaldo Cantone - Responsabilizziamoci tutti per il bene degli altri. Siamo una comunità, viviamo gli uni per gli altri e battiamoci affinché questi incidenti non si verifichino più». Per Bernardo Russo, sindaco di San Lorenzo, le responsabilità sono molteplici, ma è doveroso che chi rappresenta gli enti locali teneva sempre alta l'attenzione su un problema atavico che ha riguardato, drammaticamente, tutti i comuni dell'area.



PUBBLICITÀ
Fast
Pubblicità di Pubblicità

Sezze - Caserta - Tel. 0834.654012
Ugento - Catanzaro - Tel. 0961.701549
Reggio Calabria - Tel. 0965.22288
Vibo Valentia - Tel. 0964.654012

STILARO

Violenta grandinata, danni a ripetitori tv e agricoltura

A PAGINA 18

GIOIA TAURO

Armi e droga, madre e figlia finiscono in manette

A PAGINA 20

POLITICA

Dieni incontra gli elettori M5s

di SEBASTIAN MORABITO

I RAPPRESENTANTI del M5s scendono in piazza per incontrare la cittadinanza. L'evento tenuto ieri in piazza San Giorgio al Corso, è solo uno dei vari MeetUp organizzati dall'M5S nelle città italiane, che vede i parlamentari, ciascuno nel proprio territorio di appartenenza, rapportarsi direttamente con gli elettori. Il movimento, che da sempre ricerca il dialogo diretto coi cittadini, vuole fare chiarezza su due punti in particolare, programma e legge elettorale. La tappa reggina non risulta particolarmente fortunata, nonostante in un primo momento il confronto sembrava dare buoni risultati, dopo non molto le condizioni climatiche, caratterizzate da intense precipitazioni, non facilitano il prosieguo delle attività. Nonostante le intemperie, il gazebo informativo dei grillini rimane ben visibile a tutti, e dal suo interno gli attivisti, tra cui la deputata Federica Dienni, continua il confronto con l'ausilio di megafoni. Come ci racconta la stessa Dienni, sono stati in molti i cittadini che si sono fermati per chiedere informazioni. Nella prossima settimana, si terranno le votazioni interne che sanzioneranno i candidati ufficiali, ed aggiunge: «ci sarà una campagna quasi porta a porta per fare in modo che tutti vadano a votare, è importante combattere l'astensionismo».

CITTÀ METROPOLITANA

La Fondazione Mediterranea indica la strada

Due direttive per la Metrocity

Trasferimento delle funzioni dalla Regione ed elezione diretta

di GIUSEPPE CILIONE

LA Città Metropolitana di Reggio Calabria è già adulta ed ha urgente bisogno di rifarsi il trucco perché così com'è non risulta assolutamente accattivante anzi resta l'unica metrocity in Italia a non aver ottenuto le maggiori funzioni amministrative, previste dalla legge istitutiva, da parte della Regione Calabria. La Fondazione Mediterranea indica, dunque, la strada da percorrere che si dipana in due direttrici: una porta all'integrazione con Messina in un'ottica di Città Metropolitana dello Stretto; l'altra si riferisce ai rapporti da tenere con la Regione Calabria nel senso di una sempre maggiore autonomia amministrativa.

Per rendere il nuovo ente funzionante

Due, dunque, gli obiettivi da perseguire per rendere il nuovo ente funzionante e funzionale alle istanze del territorio: trasferimento delle funzioni da Regione a Metrocity e attribuzione delle relative risorse economiche; attualizzazione della normativa europea su elezione diretta degli organi di governo metropolitani e modalità di revoca del loro mandato o di censura. Sul primo piano di intervento, la Fondazione Mediterranea ha stabilito di operare in tandem con l'associazione Oltre lo Stretto, presie-

data da Enzo Cuzzola, assessore al bilancio della città di Messina e già protagonista della politica reggina. Sul secondo, si è concretizzata la partnership con l'associazione "La Città Metropolitana per lo Sviluppo della Calabria", presieduta da Antonino Minicucci, già segretario generale prima della Provincia e poi dell'appena istituita Città Metropolitana di Reggio Calabria. Questa seconda collaborazione nasce in primis con l'obiettivo di rimuovere il primo grosso handicap amministrativo: infatti, come già evidenziato, la Città Metropolitana di Reggio Calabria è oggi l'unico ente metropolitano d'Italia a non aver ottenuto, da parte della Regione, le maggiori funzioni amministrative.

aggiuntive previste dalla legge Delrio. Rifacendosi ai riferimenti normativi contenuti nelle missive inviate dallo stesso Minicucci al Presidente del Consiglio regionale della Calabria, Nicola Irtò, al Governatore della Regione, Mario Oliverio, ed al Ministro dell'Interno, Marco Minniti, i presidenti delle due organizzazioni hanno raggiunto una solida intesa per stimolare il Consiglio regionale calabrese all'approvazione spedita della legge regionale di riordino delle funzioni amministrative



provazione di una legge nazionale che disciplini nuovamente l'elezione diretta dei consigli provinciali e delle Città Metropolitane. L'idea nasce in considerazione del fatto che lo scorso ottobre, il Consiglio d'Europa ha approvato il rapporto del Congresso dei poteri locali e regionali europei con il quale si raccomanda ai Paesi membri di ristabilire l'elezione diretta degli organi di governo delle Province, presidente e consiglieri, e delle Città Metropolitane, sindaci e consiglieri metropolitani, sia di introdurre la possibilità di votare una mozione di revoca o di censura all'interno dei consigli provinciali e metropolitani nei confronti dei loro presidenti o sindaci, per rafforzare la responsabilità politica. Le due istituzioni, infine, si sono impegnate a sollecitare il Ministro dell'Interno, anche tramite interpellanze o interrogazioni di parlamentari reggini, affinché si stabilisca un termine certo per l'approvazione della legge regionale di riordino delle funzioni amministrative aggiuntive alla Città Metropolitana di Reggio Calabria.

La terza edizione dell'ArcheoTrekking urbano a Reggio Calabria promosso dall'associazione culturale "Il Giardino di Morgana" guidata da Domenico Guarna. Per la terza volta nell'arco di alcuni mesi, le bellezze di Reggio sono state ammirate con gli occhi curiosi del visitatore e per i nostrani con quell'attento di chi riscopre il fascino della propria città in una storia ed in una cultura dal sapore millenario. Anche questo appuntamento ha fatto registrare una buona partecipazione di interessati e curiosi con i posti disponibili andati tutti esauriti. Come di consueto il luogo di raduno è stato l'inizio di via Giulia, dove si è potuto approfondire la storia di Giulia, figlia dell'imperatore Augusto. Successivamente il percorso si è articolato tra i siti del parco archeologico Griso Laboc-

etta e della tomba ellenistica sul lungomare. Dopo aver attraversato tutta la "via Marina" gli escursionisti hanno fatto tappa in una delle aree più sacre per il passato della storia di Reggio cioè l'area che oggi viene denominata "Tempietto". Il percorso ha trovato poi la sua conclusione con le tappe delle mura greche, delle terme romane e del castello Aragonese, con un graditissimo fuori programma rappresentato dalla chiesa degli Olfimati con i suoi splendidi mosaici pavimentali che hanno lasciato a bocca aperte i partecipanti. È la terza volta che diamo il via

ARCHEOTREKKING URBANO

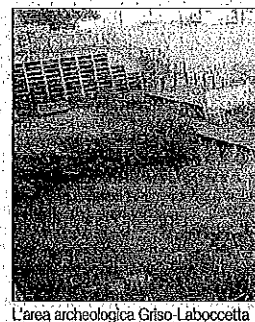
BUONA la terza edizione dell'ArcheoTrekking urbano a Reggio Calabria promosso dall'associazione culturale "Il Giardino di Morgana" guidata da Domenico Guarna. Per la terza volta nell'arco di alcuni mesi, le bellezze di Reggio sono state ammirate con gli occhi curiosi del visitatore e per i nostrani con quell'attento di chi riscopre il fascino della propria città in una storia ed in una cultura dal sapore millenario. Anche questo appuntamento ha fatto registrare una buona partecipazione di interessati e curiosi con i posti disponibili andati tutti esauriti. Come di consueto il luogo di raduno è stato l'inizio di via Giulia, dove si è potuto approfondire la storia di Giulia, figlia dell'imperatore Augusto. Successivamente il percorso si è articolato tra i siti del parco archeologico Griso Laboc-

A spasso per le bellezze della città

La terza edizione dell'iniziativa de "Il Giardino di Morgana"

La terza edizione dell'iniziativa de "Il Giardino di Morgana" guidata da Domenico Guarna, massimo rappresentante de "Il Giardino di Morgana" - e ci accorgiamo che l'attenzione verso questo trekking urbano è sempre crescente. Mi ritengo molto soddisfatto perché oltre ai curiosi reggini, anche questa volta hanno partecipato appassionati provenienti da tutta l'area metropolitana e anche dalle province vicine ai quali si sono aggiunti anche professionisti del settore come Rosanna di Tour in sud Italia, Maria Luisa che svolge da tempo l'attività di accompagnatore turistico, Luigina che cura il blog Penna

in viaggio e Lucia di Calabria Semplice, alle quali si è unita Angela dell'associazione Evelita con la quale stiamo sviluppando alcuni progetti attorno al Santuario di San Gaetano Catanoso, a dimostrazione del fatto che anche nella nostra terra è possibile sviluppare sinergie su reti relazionali. «Sapere poi che molti dei partecipanti all'archeotrekking nel pomeriggio si sono spostati per visitare il museo - conclude Guarna - è per me motivo di grande orgoglio che mi lascia ben sperare per la realizzazione di eventuali futuri percorsi che possano integrare il museo archeologico della città di Reggio. Appuntamento, dunque, alla prossima escursione che, certamente, toglierà dall'oblio altri degli innumerevoli tesori dimenticati reggini».



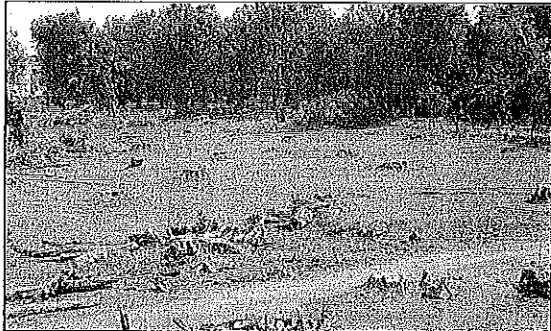
DOVE VA LA PIANA? Per Caccamo pesa anche la mancanza di coraggio delle comunità

«Territorio svuotato e desertificato»

«Fatto abituare alla resa, il popolo non ha mai saputo reagire alla sopraffazione»

di MICHELE CACCAMO*

ABBIAMO sempre avuto i percorsi contorti, e non solo nel territorio, davvero nella mente. Non immagino altri cammini, non abbiamo mai avuto la determinazione di un popolo veramente fiero. E continuiamo a pagarne le colpe Dove va e cos'è oggi questo territorio? Lo guardo sempre come fosse soggetto a una desertificazione, si sta svuotando. Simbolicamente lo avvicino ai nostri alberi di ulivo: che sono stati decapitati perché al posto del loro aspetto regale e romantico si sperava che potessero portare nuovo profitto; così non è stato, e abbiamo perso un paesaggio unico. Un universo complesso difficile, complicato nel quale giorno dopo giorno si perde qualcosa. Dove va oggi la Piana impoverita, avvelenata, distratta, che si sta spopolando? È una prefica che accompagna le salme. Non ha destinazioni né progetti, si trascinava solo per completare il lutto. La Piana ha riservato una fine che non sorprenderà nessuno: ci hanno fatti abituare alla resa, non ci hanno mai dato le mani giuste per fronteggiare l'invasione della sottocultura e dell'arroganza. Certamente la 'ndrangheta che ha instillato il germe dell'arroganza e delle prepotenze; la politica clientelare



Un terreno spogliato degli ulivi secolari che erano piantati e Michele Caccamo



(che è una forma 'ndranghetistica, perché basata sull'affermazione del potere sui deboli) ha poi avallato un sistema che ha distrutto il tessuto sociale, creando piccoli covi di ingiustizie. L'associazionismo in Cala-

bria è un fallimento (per gran parte) una tribuna auto elogiativa che non sa proporre rivoluzionare. Non vi dico meravigliare. Non vivo in Calabria, ma tornandoci spesso, ho la sensazione che tutto sia stato risuo-

chiato dalle nuvole nere, e sopra al nostro cielo non vi sia nulla nessuna anticipazione di speranza. E mi chiedo se esistono livelli di responsabilità diverse che impongono questo tipo di interrogativi. La comunità

è responsabile, perché supina prona piegata ingnocchiata sdraiata stesa a terra. Ma come si fa a immaginare uno scatto rivoluzionario da parte di un popolo che mai ha saputo reagire alla sopraffazione,

ma ha sempre cercato una maniera accomodante? Ed allora chiedersi se la Piana è morta, sta morendo o è viva mi porta ad affermare che l'unica coscienza collettiva sempre viva, nella Piana e in Calabria è quella dell'arroganza e della prevaricazione sociale. Non esiste alcun fenomeno culturale importante, tutto viene sfiancato e rimandato a un potere pubblico o intimo che sia. Siamo prigionieri di un manipolo di bestie, e noi piuttosto che reagire alzare i pugni e la voce li lasciamo fare. Siamo un popolo davvero minore, almeno nel coraggio. Vorrei stare di vedetta notti e giorni intere nella speranza di veder nascere un uomo nuovo e illuminato, vedere emergere dal nostro orizzonte e dai nostri limiti un rivoluzionario fortemente audace, un uomo dalla parola libera e imprudente, una guida per il nostro popolo gregge. Ma vedo solo inani, miseria intellettuale e spirituale. Non so credere a una primavera calabrese, non è nella nostra storia, nella nostra volontà sentimentale. Siamo una collettività senza buona fortuna, e per salvare i nostri figli dobbiamo sperare vadano via. La Piana e la Calabria andrebbe ciurata, come fosse un lazzaretto, e sanificata sin dalle radici.

*poeta e scrittore

IL COMMENTO

Un'analisi sferzante che incita alla riflessione ma anche all'azione

MICHELE Caccamo è sferzante. Affonda i colpi in una terra senza antrociopi che lo ha ferito nell'anima. Ed ha il coraggio del dire che molti non hanno. C'è da interrogarsi, e molto, leggendo il suo scritto ma c'è anche da inquietarsi, perché in fondo sappiamo tutti che la realtà che descrive è molto vera. "Quando si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta" diceva Aldo Moro e Mi-

chele Caccamo non se ne duole affatto dei suoi pensieri. Il suo giudizio sulla Piana di Gioia Tauro è più in generale sulla Calabria incita alla riflessione ma anche all'azione. Il tempo della rassegnazione sembra essere finito a leggere questa contributo, che può essere condiviso o no, ma che comunque descrive in maniera anche traumatica lo spaccato di un territorio che sembra

aver perso ogni speranza, incapace di reagire ai problemi che lo affannano.

Una terra dalla quale si vuole solo scappare. Triste o non che sia, è possibile affermare che in fondo Michele Caccamo, che si porta dietro ferite difficilmente guaribili in poco tempo, non è affatto lontanissimo dalla realtà.

mi.sil

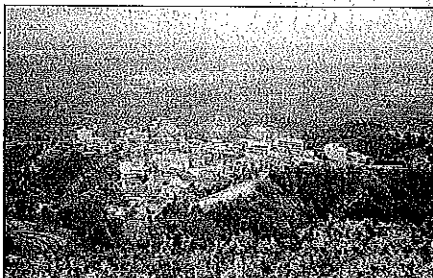
OPPIDO MAMERTINA Accordo tra ente cittadino, "Itaca" e "Nuove idee"

Ecco gli assistenti educativi

Il progetto mira a favorire l'inclusione degli studenti disabili

di TULLIA MORABITO

OPPIDO MAMERTINA - Parte nelle scuole cittadine di Oppido Mamertina il servizio di assistenza educativa specialistica con l'obiettivo di «annullare ogni sorta di barriera per favorire una sana crescita psicofisica». Il personale andrà ad affiancare i docenti così da favorire, all'interno della classe, l'inclusione di bambini e ragazzi cui è stata certificata una disabilità. A sancire il progetto, già avviato nelle scuole, il Comune, guidato dal sindaco Domenico Giannetta, la cooperativa sociale "Itaca" con la presidente Maria Giovanna Ursida e l'associazione "Nuove Idee" con il suo presidente Antonio Diano, questi ultimi enti attuatori del progetto. «L'assistenza socio educativa agli studenti meno abili - ha dichiarato Giannetta - è parte integrante del nostro progetto per la buona istruzione. Ci siamo dati delle priorità e la scuola è una di queste. Il Comune sta mettendo in campo servizi integrativi di grande consistenza. Siamo un comune attento e attivo alle problematiche quotidiane dei citta-



Una panoramica di Oppido Mamertina

dini». Grande soddisfazione anche da parte dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Elisa Scerra: «L'opportunità di inserire figure specializzate esterne alla scuola favorisce una efficace e continua stimolazione offrendo più esperienze diversificate. In questo contesto la Cooperativa "Itaca" e l'associazione "Nuove Idee", hanno dimostrato di saper organizzare le varie attività, con soddisfazione anche del personale docente dei plessi coinvolti».

SAN GIORGIO M. Responsabile regionale Servizio Civile

L'Unpli sceglie Pasquale Ciurleo

SAN GIORGIO MORGETO - È Pasquale Ciurleo, di San Giorgio Morgeto, consigliere regionale Unpli, il nuovo Coordinatore e Responsabile del delicato settore del Servizio Civile Nazionale per la Pro Loco Calabresi. Il Consiglio direttivo dell'Unpli Calabria, all'unanimità e dietro la proposta del Presidente Filippo Capelupo, ha optato per dare a san.giorgioresola re-

sponsabilità del delicato settore in questione. «Un delicato compito di responsabilità spetterà a Pasquale Ciurleo - recita una nota del presidente del comitato Unpli di Reggio Calabria, Giuseppina Ierace - che ha da subito ringraziato per la nomina il Presidente Unpli Calabria, il Catanzarese Filippo Capelupo e i Presidenti Unpli delle cinque Province Calabre-

si. Come primo atto, il Dottor Ciurleo ha voluto indicare, in accordo col Presidente Regionale, cinque coordinatori Provinciali, uno per Provincia calabrese, che lo coadiveranno nel delicato compito. Proprio il 10 Gennaio 2018 l'Unpli ha dato inizio al nuovo anno del Servizio Civile Nazionale impegnando più di mille giovani su tutto il territorio Nazionale.

RIZZICONI Curriculum al vaglio

Il Comune cerca un nuovo tecnico

di ANGELO MARIA GIOVINAZZO

RIZZICONI - All'indomani dell'insediamento a Palazzo San Teodoro, la Commissione straordinaria ha deciso di far ripartire la macchina burocratica, facendola uscire dallo status di impasse che rischiava seriamente di rallentare ulteriormente il cammino dell'ente. Sono state perciò messe in campo le giuste dinamiche che hanno coinvolto buonissima parte dei settori di Palazzo San Teodoro, a cominciare dal personale interno, sottoposto

menti urbanistici, la protezione civile, le procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi comunali con particolare riferimento al servizio raccolta rifiuti, al servizio idrico e al servizio depurazione acque. Per l'ammissione alla selezione sono richiesti dei requisiti fondamentali come il compimento dei 18 anni di età, il godimento dei diritti di elet-

L'incarico avrà la durata di tre mesi

lore, il diploma di laurea. Inoltre costituiscono titolo preferenziale: la comprovata e documentata esperienza professionale presso Enti, esperienza di almeno dieci anni, nel campo dei lavori pubblici e dell'urbanistica con particolare riferimento alla raccolta differenziata dei rifiuti e alla gestione delle reti idriche e di depurazione. La valutazione dell'idoneità degli aspiranti verrà effettuata dalla Commissione straordinaria del Comune di Rizziconi mediante la valutazione complessiva del curriculum di ciascun candidato, eventualmente seguita dall'effettuazione di un colloquio.

Libro bianco analizza i dati raccolti da sette centri di ascolto del territorio

Povert , cresce la diseguaglianza

Nel 2016 raddoppiate le richieste di aiuto che hanno sfiorato quota 6mila

Eleonora Delfino

Un esercito di invisibili che sopravvive, non pu  soddisfare i bisogni essenziali come cibo, salute, istruzione, lavoro. Persone che stanno ai margini di una societ  sempre pi  povera, in cui le diseguaglianze sociali si allargano. Il quadro che la Chiesa reggina ha raccolto nel suo "libro bianco",   stato elaborato sul campo attraverso i dati dei sette centri di ascolto: Mons Ferro, Mons. Itaio Calabr , (Casa Suore Francescane Alcantarine, Archi); Centro d'ascolto Scalabrini; Help Center Casa di Lena; emporio della solidariet  "Genezaresh", "Italia Campagna S. Maria del Divin

Soecorso. Dati che fotografano due anni, il 2015 e il 2016, difficili per il territorio reggino. In cui le richieste di aiuto sono cresciute. Quasi raddoppiate. Infatti se nel 2015 gli interventi dei centri di ascolto ammontavano a 2969 a fronte di 3263 richieste, nel 2016 sono state 5880 su 6833 richieste di aiuto.

Ma chi   che bussa alle porte di queste preziose realt  che spesso devono sostituirsi alle istituzioni che continuano a ridurre le risorse per il welfare? I dati mostrano una netta maggioranza di donne, che si rivolgono ai Centri con pi  assiduit  rispetto agli uomini. Infatti, nel 2015 le richieste totali raccolte provenivano da 2435 donne

(75%) e da 821 uomini (25%). Nel 2016, delle 5580 richieste totali, 4274 sono state presentate da donne (73%) e 1604 da uomini (il 27%). Di che nazionalit  sono?

Ci  che i dati raccolti nei Centri d'Ascolto evidenziano   che il numero dei cittadini italiani beneficiari dei servizi   di poco inferiore (e, comunque, in aumento nel 2016) rispetto a

La difficult  in cui versano molti giovani adulti a causa dell'alto tasso di disoccupazione

Consulenza

La Chiesa ha istituito anche il servizio di consulenza finanziaria alle famiglie e microcredito. Operazione che mira a sensibilizzare singole persone e/o famiglie (ma anche a offrire assistenza finanziaria ad alcune cooperative) sull'uso consapevole e responsabile del denaro; per riuscire a gestire in modo ragionevole e oculato il bilancio personale e/o familiare, cercando di prevenire i rischi di sovraindebitamento; assicurando (risparmiando) nella fascia di povert .

quello degli stranieri. Se si raffronta la nazionalit  dei migranti e rifugiati sbarcati con quella dei richiedenti/beneficiari che si rivolgono ai centri d'Ascolto, emerge che a chiedere aiuto   spesso chi gi  vi risiede da tempo (si tratta sovente di immigrati c.d. di seconda generazione). Il maggior numero di richiedenti   del Marocco, seguito dalla Romania. Un notevole calo, rispetto al 2015, si registra, invece, nelle richieste da parte di cittadini filippini, albanesi, iugoslavi, macedoni, algerini, tunisini e polacchi, mentre raddoppia il numero dei richiedenti ucraini. Una profonda riflessione la merita la fascia d'et  dei richiedenti: quella pi  alta   compresa tra i 19 e i 64 anni. Il quadro mostra la difficile situazione di povert  relativa (quando non assoluta) in cui versano molti giovani adulti a causa dell'elevato tasso di disoccupazione che interessa in specie la nostra regione, nonch  adulti che, a causa dell'et  (soprattutto nella fascia compresa tra i 45-64 anni), riescono difficilmente a inserirsi (o reinserirsi, se si tratta di persone che hanno subito un licenziamento) nel mondo del lavoro.

Le risposte che la Chiesa fornisce oltre al soddisfacimento delle richieste di beni materiali (cibo, vestiario, etc.), punta alla responsabilizzazione, i servizi compreso quello di consulenza finanziaria si muove in questa direzione. Si vuole tentare di restituire dignit  attraverso progetti e attivit  che possano coinvolgere i beneficiari del servizio in un lavoro (anche di gruppo) che possa generare utilit . La sfida   quella di passare da un sistema redistributivo ad uno generativo. ◀



I presidi di aiuto. L'inaugurazione dell'Help center Casa di Lena alla stazione ferroviaria di Reggio centro, la struttura diventa punto di riferimento

IL DIRETTORE DELLA CARITAS, DON NINO PANGALLO INDICA LO SPIRITO DEL DOCUMENTO

La Chiesa chiede confronto e la messa in rete dei servizi

Lo studio si propone come risorsa verso il welfare generativo

Lo spirito di questa ricerca (frutto della collaborazione della Caritas Diocesana, dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, dall'Istituto Superiore di formazione politico-sociale "Mons Lanza"), viene indicato dal direttore della Caritas, don Nino Pangallo. «La Chiesa vive la testimonianza della carit  non per professione ma per passione evangelica e continuer  a farlo fino alla fine. Tuttavia, nel mostrare nei poveri la propria ricchezza, la comunit  ecclesiale   consapevole della portata delle parole conciliari nel decreto sull'apostolato dei la-

ci: "siano anzitutto adempiti gli obblighi di giustizia, perch  non avvenga che si offra come dono di carit  ci  che   gi  dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a loro stessi" (Apostolicam Actuositatem, 8)».

Lo studio si propone come un'opportunit  «affinch  la societ  civile tutta, e le istituzioni pubbliche in particolare, possano avere uno sguardo d'insieme del tessuto ecclesiale, risorsa importante di welfare generativo. Nel rispetto delle competenze di ciascuno, oggi pi  che mai - considera

don Nino Pangallo - , siamo chiamati a lavorare insieme per la crescita del paese e ci si aspetta dalla citt  metropolitana un'organica programmazione dei servizi alla persona».

L'appello   rivolto alle istituzioni: «La Chiesa cerca di dare risposte ai bisogni dei piccoli ma chiede una messa in rete dei servizi per un'autentica realizzazione del principio di

sussidiariet . L'auspicio   quello di un pi  proficuo confronto con chi   chiamato a pensare al welfare della citt  metropolitana per i prossimi anni, magari attraverso l'opera dei membri dell'Alleanza di lotta alla povert ».

Il lavoro   il frutto di un desiderio pastorale di mons. Giuseppe Fiorini Morosini, il nostro arcivescovo. Fin dal suo arrivo in diocesi, venendo a conoscenza della nostra realt  ecclesiale, piccolo levito in mezzo alla pasta di un territorio difficile, soprattutto dinanzi all'necessario confronto con le istituzioni pubbliche, Mons. Morosini ha chiesto alla nostra Caritas diocesana l'elaborazione di un "libro bianco" della carit  ecclesiale. ◀ (e.d.)



La ricerca. Il direttore della Caritas diocesana don Nino Pangallo assieme all'arcivescovo di Reggio-Bova Giuseppe Fiorini Morosini

Agenda

FARMACIE DI TURNO

FOSCATO tel. 785490
GALLICO tel. 370804
MELITO PORTO SALVO tel. 732250
MODENA tel. 347432
MOTTA S. GIOVANNI tel. 711397
ORTI tel. 336436

LEGA LOTTA CONTRO I TUMORI

Via Tenente Panella n. 3 - Tel. e fax 0985331563 (8.30-12.30 / 15.30-17)

AZ. SANITARIA PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA

ASSOCIAZIONE CONTRO L'EPILESSIA

Sezione Regionale Calabria Unit  Operativa di Neurologia. Presidio ospedaliero O.O.R.R. via G. Melacino, 0965/397972

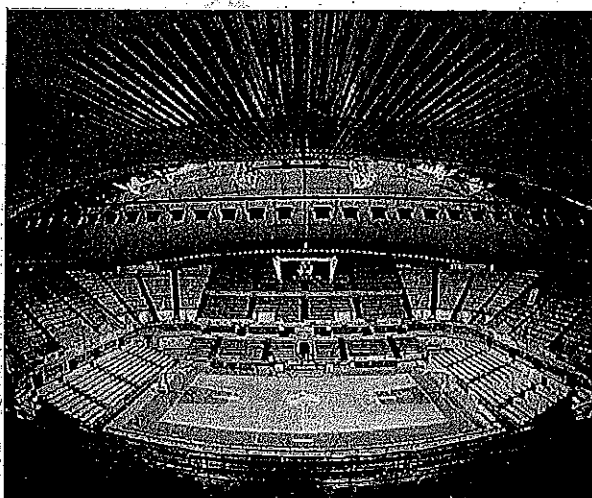
CENTRO COMUNITARIO AGAPE

ADOC - UIL

Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori, Via Georgia, 16 - 89122 Reggio Calabria tel. 0985/890541 / 840500043

ALCOLISTI ANONIMI

Cronaca di Reggio



Lavori. Il Comune ha avviato una serie di interventi finalizzati a migliorare le condizioni della struttura che ospita le partite della Viola e i concerti più importanti in città

Attività di bonifica dell'area e impermeabilizzazione del tetto dove si sono verificate infiltrazioni

Palacalafiore, al via il restyling straordinario

Durante i lavori è divampato un principio d'incendio subito domato dai vigili del fuoco

Lavori in corso al PalaCalafiore. L'Amministrazione comunale ha avviato negli ultimi giorni un'opera di restyling per il palazzetto che rappresenta il tempio del basket e della grande musica nella città. A darne notizia il consigliere delegato allo Sport del Comune Giovanni Latella. Interventi che erano stati programmati da tempo ma che hanno registrato una accelerazione viste le numerose segnalazioni sulla situazione della struttura.

«Su impulso del sindaco Falcomatà - ha spiegato Latella - abbiamo avviato nelle ultime ore una serie di manutenzioni straordinarie per il palazzetto che ospita le partite della Viola basket».

Da venerdì mattina infatti operai incaricati del Comune stanno ripristinando alcu-

ni dei cancelli e delle ringhiere esterne, usurati dal tempo, avviando una bonifica del parcheggio interno del palazzetto, ed una pulizia generale di tutti gli spazi verdi. Sono state avviate inoltre le operazioni di impermeabilizzazione del tetto del PalaCalafiore, interessato nelle ultime settimane da infiltrazioni dovute al maltempo e alle abbondanti piogge invernali.

«Il PalaCalafiore rappresenta uno dei fiori all'occhiello più significativi del circuito sportivo reggino - ha commentato ancora Latella - dopo anni di chiusura, che avevano segnato uno stato di abbandono della struttura, da due anni ormai il Palazzetto è tornato ad essere un punto di riferimento irrinunciabile per tutti i reggini

In sintesi

Le parole di Latella
Il PalaCalafiore rappresenta uno dei fiori all'occhiello più significativi del circuito sportivo reggino dopo anni di chiusura, che avevano segnato uno stato di abbandono della struttura, da due anni ormai il Palazzetto è tornato ad essere un punto di riferimento irrinunciabile per tutti i reggini amanti del basket. E non solo. Fin dal suo insediamento l'Amministrazione Falcomatà ha lavorato perché la città potesse tornare ad ospitare grandi eventi della musica italiana ed internazionale. Non è un caso - ha concluso il delegato - che negli ultimi due anni il PalaCalafiore sia diventato un centro sempre più attrattivo per l'organizzazione di concerti e rappresentazioni teatrali di grande qualità. Le operazioni di manutenzione straordinaria proseguiranno ancora nella giornata di domani, domenica 14 gennaio, e per tutta la prossima settimana.

Le parole di Latella
Il PalaCalafiore rappresenta uno dei fiori all'occhiello più significativi del circuito sportivo reggino dopo anni di chiusura, che avevano segnato uno stato di abbandono della struttura, da due anni ormai il Palazzetto è tornato ad essere un punto di riferimento irrinunciabile per tutti i reggini amanti del basket. E non solo. Fin dal suo insediamento l'Amministrazione Falcomatà ha lavorato perché la città potesse tornare ad ospitare grandi eventi della musica italiana ed internazionale. Non è un caso - ha concluso il delegato - che negli ultimi due anni il PalaCalafiore sia diventato un centro sempre più attrattivo per l'organizzazione di concerti e rappresentazioni teatrali di grande qualità. Le operazioni di manutenzione straordinaria proseguiranno ancora nella giornata di domani, domenica 14 gennaio, e per tutta la prossima settimana.

Ieri pomeriggio, però, proprio durante le attività di restyling è divampato un principio di incendio sul tetto della struttura. Sono intervenute prontamente tre

squadre dei Vigili del Fuoco: intorno alle 17 le fiamme sono state subito spente. Subito dopo sono iniziate le verifiche tecniche che proseguiranno ancora nella mattinata odierna. Non sembrano esserci stati danni alla struttura ma in ogni caso si tratterà di capire se ci sono da eseguire ulteriori approfondimenti. Intanto sempre il Comune, nella persona del Delegato allo Sport Giovanni Latella, immediatamente intervenuto sul posto ieri pomeriggio, si impegnerà a risolvere l'inconveniente nel minor tempo possibile al fine di ripristinare la normale funzionalità dell'impianto. Un imprevisto che ha guastato i piani dell'amministrazione che proprio ieri ha annunciato l'avvio degli interventi. ◀

GIOIA TAURO

Sostegno all'azione dell'Autorità portuale per costringere Met e Msc a rispettare gli impegni presi

Il porto è arrivato a un bivio

Il ministro Delrio spiega al Quotidiano la strategia del Governo per rilanciarlo

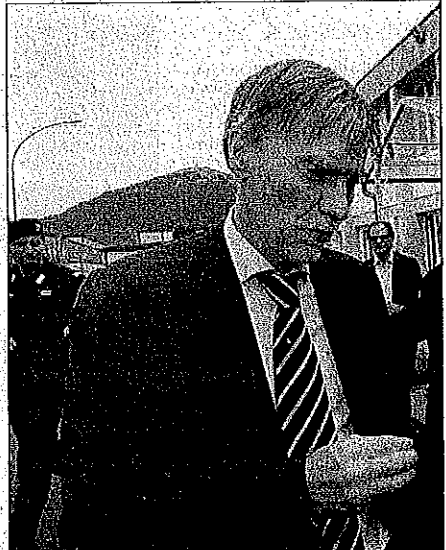
di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - «Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, basta attendismo, Gioia Tauro deve crescere e deve farlo adesso». E' lapidario il Ministro Graziano Delrio dopo la clamorosa iniziativa del Commissario Straordinario dell'Autorità Portuale Andrea Agostinelli, che ha deciso di rompere ogni indugio e avviare una verifica per capire se esistono o no le condizioni per continuare a garantire le concessioni al terminalista Met. Sentito dal Quotidiano del Sud Delrio ha garantito di star seguendo direttamente l'evolgersi della situazione che si è creata: «Con il Commissario Agostinelli, abbiamo concordato il percorso da attuare. Lui ha agito in stretta sinergia con il Ministero e l'obiettivo è quello

a fare ciò che devono. Gioia Tauro è una risorsa che non può essere abbandonata perché continua ad essere strategico nel contesto della portualità italiana. E posso anche affermare che lo stesso Aponte mi ha più volte assicurato che alla sua compagnia conviene portare i volumi a Gioia anziché in altri porti. Alla luce di tutto questo l'iniziativa dell'Autorità Portuale deve essere letta come una pressione forte finalizzata all'assunzione di responsabilità dei soggetti che vi operano ma anche a fare chiarezza subito. Lo scalo è un bene pubblico da difendere e da rilanciare. Io continuo a seguire

forti perplessità sulle perdite massicce registrate da Med Center Container Terminal ipotizzando anche una dismissione dello scalo. Perplessità che trovarono la resistenza di Cecilia Battistello moglie di Thomas Eckelmann, che ribadì che il terminal gioiese non poteva essere abbandonato senza far rientrare gli investimenti che il gruppo aveva fatto in Calabria. Come si ricorderà poco tempo prima Met cedette il 50% di quote alla Tli controllata da Msc che per anni dopo essere diventata unico cliente di Gioia Tauro imponeva il suo volere. Non ci sarebbe stata nessuna attività di transshipment senza i contenitori portati solo Msc. Aponte in questi anni ha giocato a gatto con il topo con Conship Italia. Si sa che da tempo tra i due gruppi è in corso una trattativa serrata con Msc che si persino dichiarata disponibile a prendere tutta

la Met e ad investire il necessario per ammodernare il parco mezzi e rilanciare il terminal. Nel frattempo però, Aponte ha messo le mani su molte altre piattaforme logistiche nel nord Italia. Questo scenario ha rallentato se non bloccato le promesse di Conship Italia di realizzare gli investimenti promessi da anni a Gioia Tauro. Ma adesso il duo Eckelmann - Battistello deve decidere cosa fare e lo deve fare subito, prima che possano scattare meccanismi di revisione delle concessioni. In pratica o rispetta gli impegni oppure rischia ed allora si potrebbero aprire tutte le porte del terminal ad Aponte. Nel frattempo lei è partita un'altra iniziativa dell'Autorità Portuale quella della verifica diretta della piena funzionalità dei mezzi che operano in porto. Un altro segnale che conferma la determinazione dell'Autorità Portuale.



Il ministro alle Infrastrutture, Graziano Delrio

L'autorità vuole verificare la funzionalità dei mezzi

quanto accade giorno dopo giorno. Un messaggio chiaro a due contendenti Met e Msc, ma soprattutto ai primi che adesso hanno chi se si trovasi davanti ad un bivio: o accelerano gli investimenti promessi da anni e cioè comprare nuovi carrelli e gru e modernizzare i piazzali, oppure potrebbero incorrere nella revisione delle concessioni. E alla luce delle parole di Delrio è chiaro che la decisione di Agostinelli assume una dimensione più autorevole. La situazione viene seguita anche dal Presidente della Giunta Regionale Oliverio e l'assessore Russo, che l'altro ieri ha incontrato Agostinelli per fare il punto sul momento attuale. Silenzio invece sull'asse Cinevra - Amburgo sedi di Msc e di Eurokay che stanno giocando una partita a scacchi che si spera produca risultati. Il destino del porto potrebbe risolversi in poche settimane oppure aggrovigliarsi sempre più con esiti anche inimmaginabili fino a poco tempo fa. Insomma ancora tante nubi all'orizzonte. Ma per capire meglio cosa sta accadendo occorre andare indietro di almeno due anni quando in più circostanze gli azionisti di Eurokay che controlla Conship Italia manifestarono

I SINDACATI

«Su quanto accade serve chiarezza»

La Uil chiede la ripresa delle trattative a livello nazionale

COSENZA - «Sul porto di Gioia Tauro si stanno addensando le nubi fosche di una crisi senza precedenti. Quello che sta venendo fuori in questi ultimi giorni, attraverso l'opera attenta dei media locali, sulle sorti di quello che dovrebbe essere un hub determinante nelle strategie di crescita economica del sistema Paese, ci preoccupa molto. Riteniamo indispensabile che, con estrema urgenza, si riapra il tavolo nazionale di governo di confronto e si ritorni a ragionare con determinazione e nell'interesse dell'intera regione, di una delle poche infrastrutture calabresi in grado di produrre reddito e possibilità di sviluppo territoriale». E' quanto sostengono in una nota Santo Biundo, segretario Gen. Uil Calabria e Giuseppe Rizzo, segretario Gen. Uil Trasporti Calabria.

«Al tavolo delle trattative Met, anche davanti ai funzionari ministeriali e prima ancora, davanti ai rappresentanti di governo - continua la nota - aveva dimostrato un atteggiamento reticente rispetto al piano industriale

che l'azienda si è sempre rifiutata di presentare e, che noi ritenevamo necessario per comprendere, quali strategie di sviluppo Met avesse per il futuro del porto. Allora queste mancate risposte ci hanno portato a non firmare l'accordo. Oggi appare chiaro come l'azienda, mortificando le aspettative del territorio, dei lavoratori e le prospettive di sviluppo dell'intera infrastruttura, non abbia nessuna intenzione di rilanciare l'attività dello scalo gioiese. Il calo dei volumi e il disimpegno dell'azienda non fa altro che confermare i dubbi che avevamo espresso un anno addietro e che ci hanno portato a non dare il nostro consenso all'accordo con l'azienda terminalista».

«Davanti a questa situazione allarmante riteniamo sia indispensabile un intervento da parte del Governo ancora in carica; sosteniamo la necessità impellente di ritornare al tavolo di confronto nazionale affinché tutti gli attori che hanno sottoscritto l'Accordo di programma quadro tornino

a riflettere su ciò che sta accadendo a Gioia Tauro e nella portualità italiana», concludono i due.

Anche Cgil regionale e territoriale esprime «forte preoccupazione per le sorti del Porto di Gioia Tauro, oltre alle notizie apparse sulla stampa, ma smentite, è evidente la crisi di traffici nei terminal contenitori. Come Fil e come Cgil, - si legge in una nota - chiediamo il rispetto degli impegni assunti con il Governo durante la procedura che ha portato anche all'Accordo di Programma Quadro sottoscritto a Roma».

«Chiusa la procedura, che ha definito la costituzione della Port Agency il 31 luglio 2017, ci saremmo aspettati - spiegano i dirigenti della Cgil - gli investimenti annunciati per il rilancio del sito portuale, della sua area retro portuale e la conseguente ricollocazione dei lavoratori licenziati. Sono passati 6 mesi, ed i volumi, invece che aumentare come prospettato, sono diminuiti a dei livelli mai raggiunti negli ultimi anni».

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito
da Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

Bando, Ordinanza, Perizia sito Internet: www.asteanunci.it

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLE ASTE GIUDIZIARIE
LE SEGUENTI ISTRUZIONI VALIDE PER LA PARTECIPAZIONE SIA ALLE VENDITE PRESSO IL TRIBUNALE SIA ALLE VENDITE PRESSO LO STUDIO DEI PROFESSIONISTI RELATIVI DEVONO ESSERE PRESENTATE DAGLI OFFERTANTI A PENNA DI MANUSCRITTO, VENDITA SENZA INCANTO: 1) Ciascuno offerente, transcritta e debitamente sottoscritta, dovrà depositare, sino alle ore 12 del giorno antecedente la vendita, un'offerta all'offerta di acquisto contenente l'indicazione del prezzo offerto, che potrà essere inferiore al prezzo indicato come prezzo base fino ad 1/4 (quarto) del valore che l'offerente ha dichiarato.

VENDITE IMMOBILIARI
ABITAZIONI E ACCESSORI

PROCEDURA ESECUTIVA N. 1217/R.G.E.S.
G.E. D'essa Tiziana Diago - In Medio Di Porto Savo - Loto 1: via Filii Rosselli n. 39/A unità immobiliare destinata a civile abitazione, facente parte di un edificio di maggior consistenza a 5 piani fl. di 2,5 vani e sup. commerciale di mq 54, con cortile posteriore scoperto. Prezzo base Euro 53.658,00. Offerta minima Euro 40.174,50. Offerta in aumento Euro 1.500,00. Loto 2: via Filii Rosselli n. 40 unità immobiliare destinata a civile abitazione, facente parte di un edificio di maggior consistenza a 5 piani fl. di 5,5 vani e sup. commerciale di mq 117,00. Prezzo base Euro 111.000,00. Offerta minima Euro 83.250,00. Offerta in aumento Euro 3.000,00. Vendita senza incanto 19/02/2016 ore 17:00 con seguito obbligo del professionista delegato Avv. Vincenzo Laganà in Reggio Calabria, via F. Tripolini n. 2, tel. 0965/893257.

PROCEDURA ESECUTIVA N. 2/16 R.G.E.S.
G.E. D'essa Tiziana Diago - In Reggio Calabria - Loto 1: viale Aldo Moro Trax. Niccolò n. 32, unità immobiliare destinata a civile abitazione posta al p.l. di maggior fabbricato composta da cucina, bagno, soggiorno, due camere da letto e cortile accessibile dalla cucina, della sup. commerciale di mq 73,65. Prezzo base Euro 41.766,25. Offerta minima Euro 31.317,16. Offerta in aumento Euro 1.500,00. Loto 2: viale Aldo Moro Trax. Niccolò n. 28/B, unità immobiliare con destinazione commerciale posta al p.l. di maggior fabbricato della sup. commerciale di mq 40,05. Prezzo base Euro 26.137,50. Offerta minima Euro 19.603,12. Offerta in aumento Euro 1.000,00. Loto 3: viale Aldo Moro Trax. Niccolò n. 30, unità immobiliare con destinazione commerciale posta al p.l. di maggior fabbricato della sup. commerciale di mq 22,60. Prezzo base Euro 17.850,00. Offerta minima Euro 13.387,50. Offerta in aumento Euro 1.000,00. Vendita senza incanto 23/02/2016 ore 18:00 presso lo studio del professionista delegato Avv. Maria Grazia Mirra in Reggio Calabria via G. De Nava n. 84 tel. 0965.22814.

PROCEDURA ESECUTIVA N. 8609/R.G.E.S.
G.E. D'essa Tiziana Diago
Lotto unico: In Reggio Calabria, loc. Ort. Cava Montebianello - unità immobiliare costituita da un campo da golf a nove buche con Campo Pratico e fabbricati annessi denominati "Club House" e "Fabbricato Servizi" di complessiva mq. 261,693. Prezzo base Euro 301.658,88. Offerta minima Euro 226.169,16. Offerta in aumento Euro 50.000,00. Vendita senza incanto 20/02/2016 ore 9:00 con seguito Avv. Ulfene presso Palazzo Cefis, Torre III, piano terra. Custode Giudiziario Avv. Cinzia Nobile tel. 0965.810244 cell. 340.6589031.

POLITICA

Il senatore dice che ha pronto un progetto di sviluppo per Reggio Calabria e una riforma della legge sulle infiltrazioni

«Mi piace la politica che fu»

D'Ascola racconta il suo nuovo impegno e la sua passione per il contatto con la gente

di BRUNO GEMELLI

REGGIO CALABRIA - Senatore Nico D'Ascola lei si appresta a cimentarsi con una nuova prova elettorale nella lista "Civica Popolare" che eredita l'esperienza di "Alternativa Popolare". Che ricordi ha volendo lo sguardo al passato?

«Vorrei ricordare la campagna elettorale del 2014 quando corsi per la presidenza della Regione Calabria».

Prese 70 mila voti...

«Quella è stata una vera campagna elettorale, col sistema proporzionale e il premio di maggioranza. La mia prima vera campagna elettorale».

Girò la Calabria...

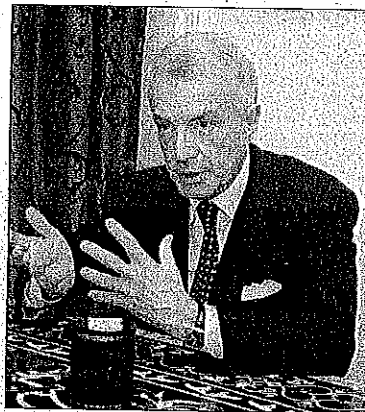
«Ho rivisto la Calabria in alcune sue parti che non vedevo da diverso tempo. È stato anche un ritornare da un punto di vista turistico, paesaggistico, etnico, sociale; quindi ho rivisto la società calabrese, la gente che passando dall'autostrada non si vede più e quindi si perde la contezza di come la società sia cambiata».

La politica tradizionale...

«Guardando la gente in faccia, parlando di politica, di programmi, vedevo crescere l'entusiasmo, voglia di seguire, di parlare, di intervenire, ho visto rinascere la passione della politica».

Correva per il nascente Ncd...

«Tant'è che un partito non costituito, che non aveva struttura, prese il 9%. A Cosenza presi 2.500 voti, personali dati a D'Ascola, non costituiti a me attraverso la candidatura



Nico D'Ascola, senatore, avvocato e docente universitario

ra di altri, voti personali anche a Catanzaro. In un paesino in provincia di Cosenza presi il 90% dei voti per esserci andato una volta».

Ricordi gratificanti per lei...

«È in un certo modo dimostrativo della possibilità di recuperare un rapporto con i cittadini. Quell'esperienza elettorale mi fece intravedere la possibilità di ricostruire un rapporto corretto, come c'era una volta, tra cittadini, elettori ed eletti. Con il supporto tecnologico che oggi è necessario».

Come lo immagina questo nuovo impegno?

«Allo stesso modo. Un contatto diretto con la gente».

Lei è doppiamente figlio d'arte...

Suo padre, Domenico, era avvocato e si candidò nel collegio senatoriale di Reggio Calabria».

«Mio padre si candidò per il Partito socialista italiano». Nella bufera della Rivolta.

«Proprio negli anni in cui la federazione socialista di Reggio Calabria era stata data alle fiamme. E nel 1972 non si trovò una persona che avesse il coraggio di candidarsi. Ci sarà un candidato contro il fronte nazionale di Valerio Borghese, l'estremismo di destra, le bombe».

«Siccome mio padre veniva dall'antifascismo quello vero che pagava in prima persona. Papà, che era del 1911, si laureò nel 1934 in camicia bianca. Fu accusato di complicità con Radio Mosca».

Torniamo all'attualità, i problemi di Reggio e della sua provincia. Come si affrontano? Pensa a Gioia Tauro...

«Gioia Tauro può essere l'asso nella manica per il riscatto per tutto il Mezzogiorno d'Italia. Per il porto bisogna avere un'idea strategica per trasformarlo da porto di transbordo a porto commerciale, e creare intorno a esso una serie di infrastrutture in grado di fare de-

collare l'economia. La Zes è funzionale anche a eliminare i dazi doganali, sviluppando una serie di attività commerciali».

A proposito di Zes, dov'è?

«Noi ci siamo molto impegnati, nel silenzio per come si conviene, per le zone economiche speciali. Adesso col parere del Consiglio di Stato dovrebbe arrivare a conclusione».

Gli amministratori locali saranno in grado di emanciparsi?

«Qui occorre la saggezza degli amministratori locali per lasciare indenni le zone retrostanti da insediamenti edilizi o altro. Una battaglia meridionalista che deve affrontare la concorrenza tedesca».

La dimensione della città metropolitana?

«Il Comune di Reggio Calabria fino ad ora ha pagato debiti».

Adesso?

«Bisogna ripartire creando lo spirito della città metropolitana mettendo da parte gli antagonismi, così la città può rinascere. Ma occorre un'idea di sviluppo».

Come?

«Presenterò un progetto, non in astratto, in collaborazione con miei colleghi professori di economia politica dell'Università Mediterranea e altre professionalità. La Calabria si deve dotare di uno strumento economico».

Lei è presidente della Commissione Giustizia del Senato. Come giudica la raffica di scioglimenti di Comuni calabresi per infiltrazioni mafiose?

«Ho scritto un progettino di ri-

forma della legge sullo scioglimento dei Comuni. Intanto dico una cosa che è preliminare. Se c'è un'infiltrazione è chiaro che la democrazia non c'è più. La democrazia è stata sostituita da una entità criminale che ha messo fuori gli interessi dei cittadini».

Detto questo...

«Questo non significa che la legge sia perfetta. Deve essere corretta e io ho indicato le linee».

Riassuma...

«Mi pare insufficiente il livello di persuasività che la legge trasmetta».

Ovvero?

«Intanto non c'è contraddittorio. Le commissioni di accesso non si pongono nelle condizioni di contraddittorio. Si ritengono veritieri cose sulla base di informazioni unilaterali. Il contraddittorio è un obbligo costituzionale».

Il secondo punto?

«Manca una sanzione intermedia. C'è sono dei casi che l'infiltrazione è controllabile, limitata, può essere evitata, corretta».

Di solito pagano i politici ma i funzionari e i dirigenti, qualora siano colpevoli, rimangono al loro posto...

«Tanto è vero che ci sono scioglimenti non addebitabili alla componente politica. Il politico colpevole risponde alla Procura della Repubblica. Occorre sempre una verifica».

E poi...

«I commissari dovrebbero essere addestrati, formati, dal ministero degli interni».

CENTROSINISTRA

«La Boschi vada ad Arezzo» Neri fa scoppiare il caos

I circoli del Tirreno chiedono invece Minniti candidato

ROMA - «Un classico». Al Nazareno, si fa sfoggio di impermeabilità di fronte al ribollire dei territori in attesa delle scelte sulle liste elettorali. Il tema è stato affrontato negli incontri dei giorni scorsi di Matteo Renzi con i segretari regionali, ma fino alla Direzione del 25 che metterà la parola fine sulle scelte del partito le tensioni non si arrestano. Il punto è che i territori fanno suono di fronte ai «paracadutati», i nomi scelti da Roma da candidare nelle varie regioni.

L'ultima polemica locale è scoppiata in Calabria, dove da qualche giorno circolava l'ipotesi di schierare Maria Elena Boschi (a Reggio Calabria). Il consigliere regionale dem Giuseppe Neri ha detto che «Non c'è spazio per Maria Elena Boschi nelle liste del Pd calabrese. Da Roma devono capire che la Calabria non può essere usata per piazzare gli improntabili. Renzi ha detto che la Boschi sarà giudicata dagli elettori, che siano allora quelli di Arezzo a farlo».

Apriti cielo si è alzato un polverone contro il povero Neri, a partire dalla segreteria regionale del Pd. «C'è un abuso dell'espressione "candidati improntabili" e restiamo convinti che in politica la forma a volte sia anche sostanza». Il sottosegretario Boschi - spiegano dalla segreteria - è un autorevole esponente del governo uscente ed è una dirigente nazionale del partito che in alcun modo può essere defi-

nita improntabile, espressione assai infelice e priva di alcun appiglio». Segue l'invito, rivolto al consigliere regionale Neri, «a chiarire il senso delle sue affermazioni. Crediamo, infatti, che in una grande comunità qual è quella del Pd non siano ammesse liste di proscrizione, né anatemi. La discussione ha senso e si rafforza se condotta in termini corretti e civili sul piano politico, non cadendo mai in una contrapposizione interna spesso fine a se stessa».

Il caso è stato tale che persino il deputato Ferdinando Aiello ha rotto il suo proverbiale silenzio rilasciando una delle pochissime dichiarazioni in questi 5 anni di legislatura. «Liste di proscrizione e anatemi non possono appartenere a una grande comunità come quella del Pd - ha tuonato Ferdinando Aiello. Il consigliere regionale Giuseppe Aieta ha parlato invece di parole inopportune. Giudiceandrea ha sottolineato come il Ministro sia sempre stato vicino alla Calabria, e così via. Il contrario, invece, è accaduto per un altro ministro, Marco Minniti, di cui invece i circoli locali del Tirreno consentivano la candidatura nel collegio. Il segretario Gugliemelli, nel corso della riunione svoltasi a Cosenza il 12 Gennaio, non solo ha condiviso la proposta ma ha informato i presenti che ha già proposto al Partito Regionale e al nazionale di agevolare un impegno diretto del Ministro Minniti in Calabria».

CENTRODESTRA

A Reggio arriva Brunetta Il puzzle delle candidature

L'ex senatore Crinò mette in guardia dai trasformisti

REGGIO CALABRIA - Oggi pomeriggio a Reggio Calabria si terrà, organizzata dal capogruppo al Consiglio regionale, Alessandro Nicolò, una convention che ha per titolo «Calabria protagonista». Ospite d'onore Renato Brunetta che è accompagnato dal vertice regionale di Forza Italia, Jole Santelli e Roberto Occhiuto. È l'occasione per rivisitare e commentare le candidature azzurre e quelle dei partner della coalizione di centrodestra. Che qui, si riassumono per sommi capi, tra Camera e Senato, tra collegi uninominali e plurinominali e liste proporzionali. Per adesso le tessere sono amucchiate e indistinte. In testa ci sono Santelli e Occhiuto. Poi da nord a sud: Paolo Orsomarso, Giuseppe Graziano e Luca Morrone (per questi ultimi due ci sarebbe il voto di Forza Italia), Pino Galati, Mario Magno, Franco Talarico, Claudio Parente, Mimmo Tallini, Piero Aiello, Wanda Ferro, Giuseppe Mangialavori, Bernardo Misaggi, Maria Tripodi, Alessandro Nicolò, Francesco Cannizzaro, Demi Arena, Nino Foti, Luigi Fedele, Giovanni Biliardi, Peppe Raffa, Denis Nesol, Domenico Giannetta.

Sul metodo di scelta interviene l'ex senatore della Locride, Franco Crinò, che esordisce: «Il candidato scelto dalla coalizione di centrodestra nella quota maggioritaria della nostra circoscrizione do-

vrà dare garanzie, essere uno di cui potersi fidare (ovviamente, il discorso vale per tutti i candidati e per tutte le circoscrizioni)». «... come del medico che deve occuparsi della nostra salute (senza ingannarci), del consulente finanziario che deve occuparsi dei nostri risparmi (senza truffarci), del meccanico che deve occuparsi della nostra auto (senza rapinarci)», ha scritto giustamente l'editorialista di un noto quotidiano. Se tocca a Forza Italia l'indicazione del candidato, circolano nomi dai quali ci dividono alcune questioni politiche e/o organizzative ma che comunque possono vantare militanza o storie professionali rispettabili e che perciò meritano sostegno. Se Forza Italia sceglie un nome che non ci suscita questo dovere, ecco i limiti della legge elettorale: dovremo votarlo lo stesso, perché l'astensione è sempre una scelta sbagliata. Il voto nella circoscrizione proporzionale, qualunque sia il partito che segneremo sulla scheda, si «estenderà», infatti, al candidato della quota maggioritaria. Come si potrebbe far vedere la delusione allora? Come si potrebbe «resistere» il «castigo» che viene «inflitto»? Si può pensare di non votare al proporzionale Forza Italia e guardare ad un altro partito del centrodestra. A Noi con l'Italia, la cosiddetta «quarta gamba»?».

br.gem.

PUBBLICITÀ
Fast
Circostanza e Pubblicità

Secc. Catanzaro - Tel. 0964.254042
Ufficio Catanzaro - Tel. 0961.201540
Reggio Calabria - Tel. 0965.233586
Vibo Valentia - Tel. 0964.654642

SIDERNO

In consiglio comunale Archinà subentra a Ruso

A PAGINA 24

PALMI

Infuria la polemica sul blocco della Casa della cultura

A PAGINA 25

NDRANGHETA L'ex dirigente Marcello Cammera nel processo Gotha

Annullata l'ordinanza del Tdl

La decisione della Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione

ALLA REGIONE

Gioco d'azzardo e minori Oggi la proposta di legge di Cannizzaro

di FABIO PAPALIA
La Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione per la seconda volta ha annullato con rinvio la decisione del Tribunale della Libertà di Reggio Calabria che ha confermato l'ordinanza cautelare emessa per il delitto di concorso esterno in associazione mafiosa a carico dell'architetto Mar-

cello Cammera (che ha già scontato una condanna definitiva per concorso esterno), l'ex sottosegretario alla Regione Calabria nella Giunta Scopelliti di centrodestra Alberto Sarra.

Gli avvocati Massimo Canale e Carlo Morace, difensori dell'architetto Marcello Cammera, esprimono

soddisfazione per la decisione della Cassazione.

A seguito del primo annullamento della Suprema Corte il Tribunale aveva concesso a Cammera gli arresti domiciliari ma aveva ribadito la sussistenza del delitto di concorso esterno in ragione del rapporto del Cammera con l'avvocato Paolo Romeo.

La difesa di Cammera ha nuovamente proposto ricorso in Cassazione e, a seguito dell'accoglimento e del nuovo annullamento con rinvio, il Tribunale sarà chiamato a pronunciarsi per la terza volta sulla sussistenza del delitto contestato dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria.



Marcello Cammera

La soddisfazione degli avvocati Canale e Morace

con l'atto abbreviato); l'ex parlamentare Paolo Romeo (che ha già scontato una condanna definitiva per concorso esterno), l'ex sottosegretario alla Regione Calabria nella Giunta Scopelliti di centrodestra Alberto Sarra.

CON ATTIVISTI E CITTADINI

Per i Cinque Stelle campagna elettorale tra la gente: la deputata Dieni a piazza S. Giorgio

OGGI la deputata Dieni e il MeetUp Reggio 5 Stelle in piazza su programma e legge elettorale.

Il MeetUp Reggio Cinque Stelle continua la propria attività fra la gente, così come l'interlocuzione tra i parlamentari pentastellati e i propri territori di riferimento. Oggi, tra le 16:30 e le 20:00, presso Piazza San Giorgio al Corso, la deputata reggina Federica Dieni, invitata dagli attivisti reggini, incontrerà la cittadinanza e spiegherà loro la legge elettorale che regolerà le imminenti elezioni politiche e, soprattutto, illustrerà l'ampio e dettagliato programma per l'Italia del movimento rappresentato da Luigi Di Maio ed ispirato da Beppe Grillo. L'auspicio è che l'afflusso di cittadini al centralissimo sito sia massimo, in modo tale che si dimostri la bontà dei progetti pentastellati, ma anche che si rafforzi il legame fra la gente, ormai stanca di un centrodestra e un centrosinistra che hanno fallito a livello nazionale e locale con malaffare ed inefficienze fatte ricadere sulla pelle delle famiglie. Il MeetUp Reggio Cinque stelle, ormai da tempo impegnato in assemblee, volantini e comunicati stampa, e i parlamentari pentastellati, sempre pronti a sollecitare e vigilare sulla politica e sulle istituzioni locali e regionali invitano i cittadini tutti a partecipare.

CASO DIMENSIONAMENTO

Scuola di Rosali: anche la giunta comunale di Campo Calabro ratifica il suo sì all'accorpamento

ANCHE la giunta comunale di Campo Calabro ha espresso parere favorevole all'accorpamento della Scuola dell'infanzia ed quella primaria di Rosali all'Istituto comprensivo Campo Calabro - San Roberto. Il testo della delibera di giunta, la numero 5 dell'11 gennaio 2018, argomenta i motivi del via libera: «tale proposta, oltre a consentire di mantenere l'autonomia scolastica dell'Istituto Campo Calabro - San Roberto, che così articolato conterebbe 636 alunni, si presenta condivisibile anche per la prossimità del territorio di Rosali a Campo Calabro». La delibera spiega di aver tenuto in considerazione il parere favorevole del consiglio dell'Istituto comprensivo di Campo Calabro San Roberto in merito all'accoglimento dei plessi della scuola dell'infanzia e primaria di Rosali, espresso nella medesima data. La scelta è conseguente alla delibera del Consiglio Metropolitan di Reggio, con oggetto il Piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale e di programmazione dell'offerta formativa per anno scolastico 2018/2019; nonché la successiva deliberazione del Consiglio, a parziale rettifica della precedente, con la quale si consente appunto il raggruppamento dell'autonomia dell'Istituto Comprensivo di Campo Calabro mediante l'estrapolazione e l'accorpamento a quest'ultimo dei plessi di Rosali, la scuola dell'infanzia e la primaria.

C.M.

Il Capo Gruppo della "Casa della Libertà" in Consiglio regionale, Francesco Cannizzaro, nel corso di una conferenza stampa convocata per oggi sabato 13 gennaio alle ore 11.00 presso la sala "G. Levato" di Palazzo Campanella, illustrerà una proposta di legge depositata all'Assemblea generale.

Il testo normativo, dal titolo "Strumenti educativi per sottrarre i minori ai rischi del gioco d'azzardo, diretti e derivanti da azioni convulsive patologiche", ha la finalità di contrastare la crescente problematica legata al subdolo sistema di diffusione dei "falsi giochi" in utilizzo ai bambini ed ai ragazzi, e, quindi, al fenomeno incontrollato della ludopatia minorile.

Alla conferenza parteciperanno il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, dott. Antonio Marziale, ed il dott. Antonio Guarnaccia, consigliere dell'Ordine degli Psicologi della Calabria.

La novità più rilevante della proposta di legge è che è la prima del genere, dedicata ai minorenni, che si realizza in Italia.

Insomma la Calabria se la proposta di legge dovesse diventare presto normativa diventerebbe la prima regione d'Italia a dotarsi di questo importante strumento.

SCIENZE RELIGIOSE

Il vescovo Zani: «Evitare la teologia da tavolino»

La "Lectio" alla inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto teologico

«EVITARE la teologia da tavolino». Questo è l'invito che l'arcivescovo Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ha rivolto all'auditorium dell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile di Reggio Calabria in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto teologico "Pio XI" e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Monsignor Vincenzo Zoccali, entrambi gli istituti sono affiliati alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Un intervento, quello di monsignor Zani, che - ripartendo dal Concilio Vaticano II - ha voluto tracciare un profilo per la «nuova formazione teologica nella prospettiva dell'oggi».

Prima della prolusione del segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ha aperto i lavori monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo metropolitano dell'arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova e moderatore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, il quale ha sottolineato come «l'appuntamento dell'inaugura-

zione dell'anno accademico riempie di gioia la comunità diocesana; attraverso i due Istituti si continua a produrre una cultura teologica, filosofica e sociale fondamentale per la crescita - spiega il presule - non solo della Chiesa, ma dell'intera società». Soffermandosi su questo aspetto, monsignor Morosini ha detto: «Si tratta, infatti, di una parte attiva del grande progetto culturale che stiamo cercando, come diocesi, di attuare sul territorio: progettare un centro propulsore per la cultura cristiana che sappia essere lu-

go di dialogo con gli ambienti laici».

Dopo le parole del presule si sono susseguiti i saluti di don Antonino Iannò, direttore dell'Istituto Teologico "Pio XI", e di padre Pasquale Trulicchio, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Don Iannò ha spiegato come «l'impegno per la formazione dei seminaristi è appassionato, caratterizzato dalla ricerca scientifica e dalle pubblicazioni». Padre Trulicchio, nel ricordare i tanti eventi formativi dell'ultimo biennio dell'I-

stituto Superiore di Scienze Religiose reggino, ha affermato come sia stimolante «fare parte di un macroprogetto culturale diocesano composto da diverse anime cooperative». La relazione di monsignor Vincenzo Angelo Zani si è soffermata sul contributo della formazione teologica nell'edificazione della comunione ecclesiale. «La Chiesa non deve abdicare dinanzi alle trasformazioni della società moderna - ha specificato l'arcivescovo titolare di Volturno - anzi deve mantenere alta la fedeltà alla sua vocazione». Per farlo, secondo monsignor Zani, è fondamentale «conservare la prospettiva antropologica della fede»; diverse sono le «linee maestre» da seguire per la nuova evangelizzazione. Una «catechesi differenziata, soprattutto a livello popolare».



DOVE VA LA PIANA? L'analisi dello scrittore Antonino Greco tra passato e futuro

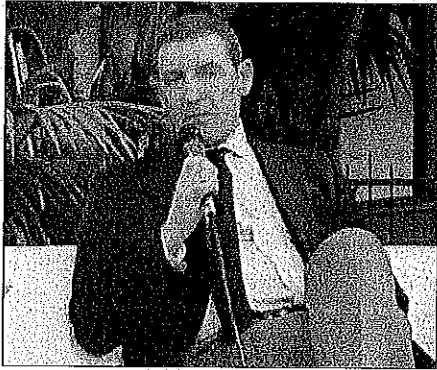
La chiave di volta è la conoscenza

«L'istruzione come condizione vitale per il mutamento delle condizioni sociali»

di ANTONINO GRECO*

QUANDO si prova a tornare con la mente nella propria terra, e capita che non ci si ritorni del tutto, nemmeno col corpo, i ritorni non sono mai sovrari da ansie ed esitazioni. Forse non si è mai partiti o forse si sono cercati altri lidi in cui non si è mai approdati completamente. Ma la terra è sempre là, madre e imperfetta; dolce nei pianori, minacciosa negli strapiombi e affannata dal sole del Mezzogiorno. Quella stessa terra che ha ammerito le mani di uomini e donne volti a sostenere esistenze solo con quella esigua e dignitosa ricchezza. Mani ruvide e stanche che hanno scolpito il profilo di una civiltà contadina scartata troppo in fretta per rincorrere moderni miraggi e subdole seduzioni. Un mondo sacrificato, abbattuto anche nei valori più umili come se fosse vittima di rovinosi terremoti e alluvioni; lasciando in eredità un tessuto sociale sempre più sofferente per le sue ferite e colmo di indelebili cicatrici.

Quella robustezza arcaica, su cui bisognava poggiare i blocchi per una corsa nuova, è stata svilita dai padroni dei vecchi e dei nuovi vapori; padroni sempre diversi, ma identici nell'agire; abili nel tracciare nuovi sentieri dove condurre, senza apparenti affanni, anime, a volta, ignara del proprio destino. Mescolanze di poteri antichi e



Antonino Greco

moderni che si muovono e sfilano unicamente sul binario della prevaricazione e della furberia in nome di egoismi, di carriere e di facili arricchimenti, a scapito del bene comune; quel benessere considerato tale solo se lo si percepisce nello spazio del "particolare" e dentro il perimetro dei propri affetti.

Tutto il resto, fuori, è solo di contorno; specie coloro che negli anni sono defilati da quelle logiche e hanno scelto altre vie, spesso dolorose. E così il senso di comunità è divenuto sempre più una chimera lontana, come la presenza dei governi centrali, e non solo. Anche Zanotti Bianco, nei primi anni del '900, cominciò a spendere molte delle sue energie per cercare di colmare quel defi-

cit sociale ed economico che sin da allora andava sempre più ad assumere i tratti di quella che adesso è riconosciuta "la questione del Sud". Miserie marcavano le vite delle popolazioni di allora, di indigenza sociale ed economica è intrisa l'esistenza di quella attuale. Uno "status" forse voluto e cercato da chi muove le fila dei poteri reconditi. Un campo fertile dove far prosperare il culto di uno stato di "diritto" parallelo; comodo e redditizio per pochi, ma insalubre e sventurato per i tanti. Una minoranza pacchiana intenta solo a puntellare costantemente con ogni mezzo la propria condizione di comando. E a lato scorrono le vite e le storie di tante genti spesso definite incapaci di avviare il vo-

lano dell'emancipazione e di saltare fuori da quell'atavica condizione di asservimento. E così, sotto il peso di logiche tribali, anche le più vivide coscienze si trovano sovente a vivere rinchiusi tra la stretta delle angosce e le insicurezze delle cose quotidiane.

Sono i tratti somatici di un mondo avvolto da un impercettibile, ma greve, manto sotto il quale tante sensibilità tendono a perdere di essenza e si posano in torpide, mascherando anche le tinte del sapere e della conoscenza. Quella conoscenza che è stata capace di disvelare e far maturare, in tanti, l'innata "legge naturale", ma che al cospetto della crassa arroganza, impallidisce e si eclissa. È forse la conoscenza la chiave di volta; l'istruzione come condizione vitale, che anche Zanotti Bianco ritenne allora propedeutica, per avviare un nuovo proposito per il mutamento delle condizioni sociali. Un serio e fondante "anno zero", un'azione decisa per scrollare le future intelligenze e legarle sempre più ai destini di quella terra. Nuove vie da percorrere anche in campo economico, logiche virtuose e lontane dai nepotismi per condurre negli anni lo sviluppo dei settori più affini al territorio con l'unico scopo di dare la dovuta dignità a una terra che negli anni ha accolto le lacrime versate da madri per figli periti o partiti.

* scrittore

PORTO DI GIOIA TAURO/2

La Uil vede addensarsi «le nubi fosche di una crisi che non ha precedenti»

di SANTO BIONDO* e GIUSEPPE RIZZO**

GIOIA TAURO - Sul porto di Gioia Tauro si stanno addensando le nubi fosche di una crisi senza precedenti. Quello che sta venendo fuori in questi ultimi giorni, attraverso l'opera attenta dei media locali, sulle sorti di quello che dovrebbe essere un hub determinante nelle strategie di crescita economica del sistema Paese, ci preoccupa molto. Riteniamo indispensabile che, con estrema urgenza, si riapra il tavolo nazionale di governo di confronto e si ritorni a ragionare con determinazione e nell'interesse dell'intera regione, di una delle poche infrastrutture calabresi in grado di produrre reddito e possibilità di sviluppo territoriale. La partita che purtroppo si sta giocando in questi mesi su Gioia, conferma i dubbi che come Uil e Uil Trasporti Calabria avevamo espresso in sede di confronto con le altre parti sociali, i rappresentanti istituzionali e l'azienda terminalista. Perplesità che ci avevano portato ad esprimere il nostro netto dissenso alla firma di un accordo che, fra le altre cose, ha portato in dote un pesante esubero di maestranze. Al tavolo delle trattative Mot, anche davanti ai funzionari ministeriali e prima ancora, davanti ai rappresentanti di governo, aveva dimostrato un atteggiamento reticente rispetto al piano industriale che l'azienda si è sempre rifiutata di presentare e, che noi ritenevamo necessario per comprendere, quali strategie di sviluppo Mot avesse per il futuro del porto. Allora queste mancate risposte ci hanno portato a non firmare l'accordo. Oggi appare chiaro come l'azienda, mortificando le aspettative del territorio, dei lavoratori e le prospettive di sviluppo dell'intera infrastruttura, non abbia nessuna intenzione di rilanciare le attività dello scalo gioiese. Il calo dei volumi e il disimpegno dell'azienda non fa altro che confermare i dubbi che avevamo espresso un anno addietro e che ci hanno portato a non

dare il nostro consenso all'accordo con l'azienda terminalista. Davanti a questa situazione allarmante riteniamo sia indispensabile un intervento da parte del Governo ancora in carica; sosteniamo la necessità impellente di ritornare al tavolo di confronto nazionale affinché tutti gli attori che hanno sottoscritto l'Accordo di programma quadro fornino a riflettere su ciò che sta accadendo a Gioia Tauro e nella portualità italiana e, soprattutto, siamo convinti sia determinante richiamare in causa direttamente il governo che, a inizio di questa legislatura, aveva offerto per il futuro di crescita del Paese una importante strategia di rilancio per i porti del mezzogiorno e tra questi, Gioia Tauro. Invitiamo, poi, la Regione Calabria a ritrovare il protagonismo necessario nel confronto con l'azienda terminalista affinché Mot dia corso concretamente a quegli investimenti promessi e necessari per l'ammodernamento delle infrastrutture portuali e di collegamento, il rilancio della struttura e per garantire un futuro certo a tutti i lavoratori gioiesi. Quello che sta accadendo sul destino del porto di Gioia Tauro è ancora più disarmante in questa fase storica. Il declino dell'hub gioiese, purtroppo legato al disimpegno di alcuni attori importanti, è una sconfitta per tutti in questo momento in cui il progetto della Zes si sta sviluppando ed attende solo l'ok della Commissione europea.

Si deve prendere coscienza, a Catanzaro come a Roma, che il porto di Gioia Tauro è un nodo importante nell'area del Mediterraneo per le politiche di sviluppo incentrate sui Paesi emergenti dell'area africana. È un vero peccato che questa fase di forte rallentamento si stia realizzando nel momento in cui, anche grazie alla Zona economica speciale, il porto potrebbe diventare attrattivo rispetto ad investimenti importanti anche da parte di aziende private.

* Seg. Gen. Uil Calabria
** Segretario Generale Uil Trasporti Calabria

PORTO DI GIOIA TAURO/1

La Cgil si schiera con Agostinelli «Risposte subito o mobilitazione»

GIOIA TAURO - La prima reazione all'iniziativa dell'Autorità Portuale arriva dalla Cgil regionale e territoriale che senza tentennamenti afferma che «c'è qualcosa che non va!». E chiede «risposte subito o mobilitazione». Poi spiega che ci sia «forte preoccupazione per le sorti del Porto di Gioia Tauro, oltre alle notizie apparse sulla stampa, mai smentite, è evidente la crisi di traffici nel terminal container. Come Fil e come Cgil, - si legge in una nota - chiediamo il rispetto degli impegni assunti con il Governo durante la procedura che ha portato anche all'Accordo di Programma Quadro sottoscritto a Roma». In pratica la Cgil si schiera con Agostinelli, «Chiusa la procedura, che ha definito la costituzione della Port Agency il 31 luglio 2017, ci saremmo aspettati - spiegano i dirigenti della Cgil - gli investimenti annunciati per il rilancio del sito portuale, della sua area retro portuale e la conseguente ricollocazione dei lavoratori licenziati. Sono passati 6 mesi, ed i volumi, invece che aumentare come prospettato, sono diminuiti a dei livelli mai raggiunti negli ultimi anni». Ma poi da ragione ad Msc quando afferma che la Cgil «nutre forti dubbi, che attualmente ci siano le capacità operative per poter fare più volumi, vista la situazione

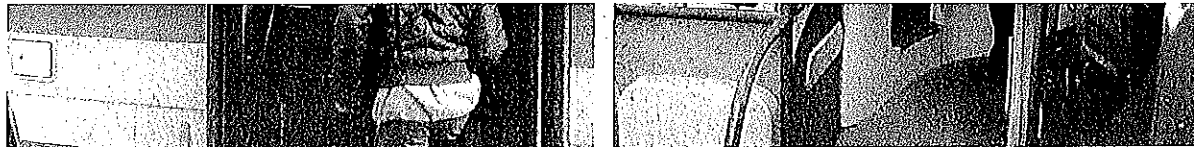


Il porto di Gioia Tauro

attuale del parco mezzi disponibili. Non sappiamo se c'è in atto una "guerra fredda", come è stata annunciata dalla stampa, ma una cosa è certa, non possiamo assistere al declino dell'unica realtà produttiva che può rilanciare la nostra Regione. Rivendiamo con forza, la messa in atto degli investimenti annunciati da Mot e da Til nel piano di investimenti presen-

tato al Governo! E la tempistica non è un problema secondario! Devono essere messi in atto al più presto, siamo già in forte ritardo!». Infine la Cgil chiede «una convocazione istituzionale immediata, con tutti i soggetti che hanno sottoscritto l'intesa, pronti alla mobilitazione se ciò non avverrà prontamente».

m.a.



I passeggeri. Il popolo degli utenti del servizio di trasporto pubblico dà voce alle emergenze che l'Atam dovrebbe affrontare



Francesco Antonio Chirico



Rosa Barilla



Domenico Idone



Bruno Caridi



Vittorio Vadala

Gli utenti dell'Azienda di trasporto metropolitano denunciano disservizi e ritardi

«Biglietti e abbonamenti sono cari Il servizio pubblico non funziona»

I mezzi arrivati da ultimo restano inutilizzati per le condizioni delle strade

Cristofaro Zuccalà

C'è una Reggio che si sposta servendosi del bus dell'Atam in misura superiore, numericamente, rispetto a quanto non si possa immaginare. Uomini e donne, studenti, anziani, forestieri. Una mobilità impressionante, soprattutto nelle ore di punta. Traendo lo spunto dall'originale vicenda delle vetture diesel di nuova generazione al momento "impedite" dall'essere incluse nei servizi di linea a causa (specialmente) delle buche nelle strade, il cronista verifica direttamente tale fenomeno. Dapprima come osservatore nelle fermate e poi effettuando, da semplice passeggero, qualche tour per una maggiore visione d'insieme.

Quale giudizio traggono i cittadini e, in generale, gli abituali fruitori dei pullman dell'Azienda trasporti area metropolitana sulla gestione e sul funzionamento di un servizio pubblico così essenziale? Nella zona nord (Archi, Gallico, Catona) dove martedì mattina squadre di operai hanno avviato i la-

vori di rammento stradale, Francesco Antonio Chirico ci dice che «i mezzi dell'Atam, a volte passano tutti assieme non garantendo gli opportuni intervalli. Sono pochi», aggiunge - e, quanto alla pulizia, è decisamente relativa. La faccenda dei nuovi mezzi non è bella. E il sintomo che Reggio peggiora. Il sindaco non deve badare solo al centro, ma anche alle periferie. Si faccia un bel giro in macchina per verificare le molte cose che non vanno».

Domenico Idone, ex presidente della circoscrizione, afferma: «Il trasporto autobus qua non funziona per niente. Nella zona alta, a San Giovanni, quando piove è un disastro. Gli autobus, che di per sé hanno problemi di transito, devono superare autentiche voragini; figurar-

I cittadini fruitori lamentano disagi rispetto alla puntualità e alla viabilità

si se possono circolare i nuovi, idonei solo per le vie del centro dove, peraltro, le buche non mancano. Per la viabilità tutta, in particolare la zona del sottopasso dell'autostada qui a Gallico, è rimasta da due anni sempre la stessa. Non penso che manchino 2 o 3 mila euro, a chi di competenza, per risolvere il problema».

«Prendo l'autobus tutti i santi giorni - c'informa, dal canto suo, Rosa Barilla, casalinga - e spendo 41 euro di abbonamento mensile. I mezzi sono in ritardo perenne e, spesso, aspetto anche mezz'ora alle fermate. Io non sono razzista, amo tutte le persone, però alcune sporcano che non vi dico. I controllori? Ogni morte di papa ne vedo qualcuno. Quando c'erano i biglietti era molto meglio ("Prego signori, biglietto!"), non avevano favoritismi. Pagavano tutti».

Ci spostiamo a Modena. Bruno Caridi, anche lui ex presidente di circoscrizione, sostiene che le varie giunte comunali, indipendentemente dal colore, si sono

Focus

«La precarietà delle strade cittadine non solo mette alla prova da tempo la pazienza degli automobilisti reggini, ma condiziona anche i tempi di percorrenza (soste selvagge sulle corsie preferenziali a parte) degli autobus di linea dell'Atam. Ne saranno immessi entro il mese in tutto quattordici però intanto un primo lotto di quattro pullman è inutilizzato (anche per ragioni burocratiche) in attesa che il Comune completi l'opera di copertura delle voragini nelle carreggiate. Lavoro già cominciato».

Le priorità d'intervento erano state stabilite in vari sopralluoghi, cui ha preso parte, fra gli altri, il consigliere comunale delegato alla manutenzione stradale Filippo Burrone.

sempre occupate poco delle varie problematiche del territorio. «Si sa benissimo che il manto stradale è un disastro, eppure la manutenzione viene fatta sporadicamente. La questione riguarda pure gli automobilisti, non solo gli autobus. E poi i cittadini non possono camminare neppure sui dissestati marciapiede, volendo tacere che mancano le strisce pedonali».

Area collinare nord-est. Un utente dal nome convenzionale (Pasquale) chiede che gli autobus vengano disinfestati periodicamente. Sul "7-C" un altro passeggero, Vittorio Vadala, sottolinea: «A Messina l'abbonamento costa 21 euro, non capisco perché qui dobbiamo pagarne 41 e non funziona niente. Gli orari non vengono rispettati e poi la domenica e nei giorni festivi il pullman non arriva dove abito io. Mi servo del mezzo pubblico perché ho una certa età e non posso usare l'auto. Nessuno vuole pagare. Oggi hanno elevato parecchi verbali. È esagerato il biglietto di due euro a tassa».

TRA "VORAGINI", CORSIE PREFERENZIALI OCCUPATE E LE MULTE DEI VIGILI IL RISCHIO È SEMPRE DIETRO L'ANGOLO

La dura e stressante vita dei conducenti degli autobus

Sulla mancata vendita di ticket a bordo tolto il premio di produttività

Stressante la vita dei guidatori degli autobus. Le difficoltà quotidiane ne mettono a dura prova il sistema nervoso. «Non c'è un tratto di strada privo di buche - sottolinea Giovanni Nocera, che lavora all'Atam in qualità di autista dal dicembre 1990. Ne vamo di mezzo sia gli ammortizzatori del pullman che la schiena dei conducenti. Disagi dei viaggiatori a parte. Quello più grosso, deriva dalle soste selvagge in doppia e tripla fila. Sono sotto gli occhi di tutti, però nessuno fa niente. La marcia ne viene rallentata. E se succede qualcosa, povero autista, che copre ogni giorno un turno medio di 6 ore e mezza. Se io vado oltre il cordolo della corsia preferenziale, sulla mia sinistra, e investo una macchina, come è successo, i vigili arrivano, mi elevano una multa di 180 euro, per cui mi vengono tolti 4 punti sulla patente, e l'azienda mi appioppa altri 52

euro per avere fatto il rapporto. Quanto ai biglietti a bordo, se entro il mese non vengo 25, mi vengono sottratti 20 euro dal premio presenza».



Autista, Giovanni Nocera

«Se andate su viale Galileo Galilei, dall'inizio fino al campo sportivo - aggiunge sempre il nostro intervistato - la corsia autobus è tutta occupata. I nostri mezzi sono pertanto costretti a invadere la corsia opposta. Se, com'è capitato, dalle traverse scende o sale qualche autovettura, bisogna stare con gli occhi bene aperti. Un giorno ho

rischiato la collisione con una pattuglia della polizia il cui equipaggio voleva ritirarmi la patente perché, in quel punto, ero obbligato ad avanzare contro mano».

«Ho chiesto il motivo per il quale non si evitano di norma queste incongruenze. Mi è stato risposto che polizia e carabinieri non possono intervenire, poiché la questione sosta non è di loro competenza. Ma, intanto, ci andiamo di mezzo noi poveri autisti dell'Azienda trasporti dell'area metropolitana». (gfu.tra.)

Parla l'amministratore unico Perrelli

«Le condizioni delle strade devono migliorare»

In settimana previsto l'arrivo di altre dieci nuove "macchine"

L'amministratore unico dell'Atam, Francesco Perrelli, mette a fuoco la questione "quattro autobus fermi sul piazzale". «Si tratta - chiarisce - di un primo lotto su 14 mezzi pubblici acquistati da Palazzo San Giorgio grazie a un contributo del Cipe. Gli altri 10 arriveranno nel corso del mese. Per il collaudo, raggiungeranno un'azienda di Bologna un ingegnere dell'Atam e uno del Comune, per cui saranno consegnati nella settimana successiva. L'affidamento ad Atam avverrà mediante un contratto notarile. Essendo di proprietà del Comune, i 14 autobus ci saranno affidati in usufrutto oneroso: a carico dell'Atam saranno i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Superate le ultime incombenze, tutti i pullman saranno operativi qualche giorno dopo».

«Quanti sono oggi gli autobus del parco Atam in circolazione?»

«In questo momento 79 Tpl (trasporto pubblico locale) su strade cittadine. Quindi abbiamo una dote di 20 scuolabus e una decina per linee extraurbane verso Cardeto e Gambarie».

«Qual è la situazione economica? Non è florida...»

«È quella ereditata dal prof. Gatto nel 2013 con, allora, un debito di 34 milioni di euro. In quel periodo ero presidente del collegio sindacale mentre il 20 ottobre sono stato nominato amministratore unico dal sindaco Giuseppe Falcomatà. Adesso la situazione debitoria è migliorata sensibilmente. I debiti assommano infatti a 16 milioni, assorbiti, in base al piano di risanamento, esclusivamente con economie fatte grazie alla riduzione del personale. Altro dato importante: nel 2013 avevamo 359 dipendenti, oggi sono 288 e si ridurranno a 274 con i pensionamenti. Non abbiamo licenziato nessuno. Poi si è registrato un contratto di solidarietà, fatto dai dipendenti, che ha ridotto i loro stipendi del 5%. Insomma ci sono state economie e risorse interne utilizzate per servizi di pulizia in precedenza esternalizzati e altro».

«Con un numero minore di dipendenti non ne soffrono i servizi verso l'utenza?»

«Certo. Per esempio, abbiamo carenza di autisti. Nel 2018 grazie ai pensionamenti che andranno oltre il limite posto del piano (dovevamo



Alla guida. Francesco Perrelli

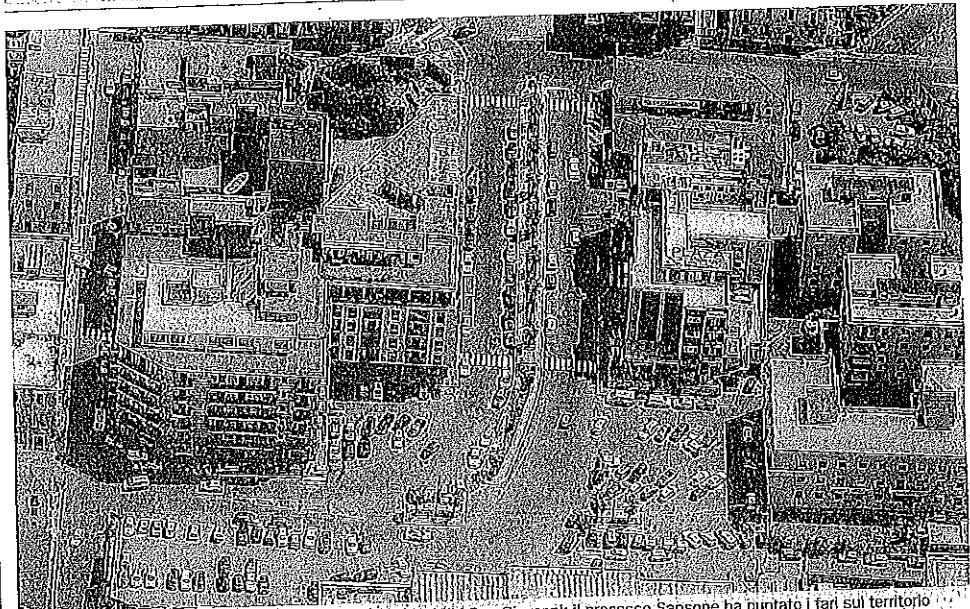
scendere a 290 nel 2016) la situazione migliorerà».

«Lamentele dei cittadini danno raccolte: orari falsati, lunghe attese alle fermate, pulizia carente, costi onerosi degli abbonamenti e del biglietto che si acquista sul pullman. Abbiamo notato che i controllori sono affiancati anche da volontari... A che titolo?»

«I controllori sono fondamentali, ma pochi. Nella precedente amministrazione con il prof. Gatto, visto che il costo del servizio è garantito, oltre che dal contributo regionale, dal pagamento dei biglietti, gli stessi controllori sono stati affiancati da unità di un'associazione (Enov) che ha partecipato a un bando. L'utente ha la possibilità di acquistare il biglietto a 2 euro dall'autista, o a terra dal volontario anche qui a 2 euro; 50 centesimi vanno a quest'ultimo. È un lavoro delicato. Non sono mancate le aggressioni. Quanto al resto, in pubblica assemblea, il 30 novembre tali rilievi sono emersi e li ho già recepiti. In parte stiamo sopperendo e in parte cercheremo di farlo nel 2018. Mi sono impegnato di realizzare un applicativo tecnologico per smartphone così da accertare in tempo reale dove si trova il mezzo. Rispetto al problema, il traffico ben disciplinato ci deve aiutare. È essenziale quindi consultare il nostro sito per ogni comunicazione al cliente attraverso il numero verde 800.28.26.00 negli orari d'ufficio. Le condizioni delle strade, infine, devono migliorare; il Comune sta completandone la manutenzione. Il tutto - conclude Perrelli - ci serve per rispettare soprattutto i tempi di percorrenza». (c.z.)

La situazione finanziaria è notevolmente migliorata rispetto al passato





Realtà complessa. Una veduta dall'alto di uno scorcio di Villa San Giovanni: il processo Sansone ha puntato i fari sul territorio

Processo Sansone, riflettori accesi su Villa San Giovanni

Il pubblico ministero non fa sconti: una città «soggiogata e asfissata»

«Questo territorio è stato erroneamente ritenuto periferia di 'ndrangheta»

Glusy Caminiti
VILLA SAN GIOVANNI

Il quadro ambientale fornito dal Pubblico ministero Walter Ignazio nelle premesse della sua requisitoria nel troncone che si sta celebrando con il rito abbreviato del processo "Sansone" è di quelli che non lasciano alcun margine di interpretazione: una Villa San Giovanni "soggiogata e asfissata" in cui l'operatività delle cosche Bertuca, Buda, Imerti, Zito e Condello è ininterrotta per anni, decenni, "fino all'altro ieri".

E le prime parole con cui la pubblica accusa apre la discussione finale sono illuminanti: "Il procedimento Sansone ha finalmente riaperto i fari su un contesto, quello di

Villa, che per troppo tempo è stato erroneamente ritenuto periferia di 'ndrangheta. Ma essere periferia non vuol dire essere di serie b. Invece quella zona è nevralgica nel mandamento di 'ndrangheta di Reggio. Sicuramente per ragioni storiche, perché a Villa inizia la seconda guerra di mafia e lì finisce con l'omicidio del giudice Antonino Scopelliti. Ma anche perché Villa è nevralgica perché è porto di accesso, luogo in cui vi sono i grandi vettori; perché tra Villa e Campo c'è l'area industriale". Sono queste le ragioni che hanno determinato la "compensazione" delle cosche locali con quelle reggine: una compensazione che se nell'immediato ha portato a un indebolimento delle cosche

In sintesi

La Pubblica accusa non fa sconti alla realtà di Villa ritenuta una città "soggiogata e asfissata" in cui l'operatività delle cosche Bertuca, Buda, Imerti, Zito e Condello è ininterrotta per anni, decenni, "fino all'altro ieri". Dunque Villa non è quella che, erroneamente, si riteneva fosse: "semplice" periferia di 'ndrangheta. Qui invece le 'ndrine locali hanno condotto un percorso di "compensazione" con quelle della vicina Reggio: un percorso che se, nell'immediato ha portato a un indebolimento delle cosche villesi, poi di fatto le ha rafforzate.

villesi, poi di fatto le ha rafforzate.

Riflettori puntati dal pm sulla notorietà per così dire cittadina degli imputati del procedimento Sansone: "A Villa non c'è chi non li conosca e non sappia. La notorietà dei personaggi è tale che l'esistenza e l'operatività della cosca Bertuca-Zito è dimostrata anche solo da questo. Ma il materiale probatorio è tanto da essere addirittura sovrabbondante per alcune posizioni. Un panorama probatorio di rara e inequivoca chiarezza".

In città le cosche agiscono (e gli episodi sono raccontati uno dietro l'altro in cinque ore di discussione) con "intransigenza, arroganza, tracotanza criminale".

IL DATO EMERSO NEL LUNGO E ARTICOLATO INTERVENTO DELLA PUBBLICA ACCUSA

Ventiquattro imprenditori vittime, nessuno è parte civile

VILLA SAN GIOVANNI

Il Pm Ignazio nella sua esposizione ha anche stigmatizzato l'esistenza di "placide anse omertose della realtà villese" e la mancata costituzione delle parti civili.

Sono 24 gli imprenditori che la Procura ha individuato come persone offese nell'ambito del procedimento Sansone per essere state vittime di richieste estorsive e/o danneggiamenti e atti intimidatori: nessuno di loro si è presentato in aula bunker

per la costituzione. Ma c'è di più: 23 su 24 (vessati ed estorti secondo la ricostruzione della Procura e dei Ross) hanno reso "dichiarazioni reticenti" quando sono stati sentiti come persone informate dei fatti. «Nessuno (tranne uno) - dice Ignazio - ammette di aver mai ricevuto richieste estorsive. Allora delle due l'una: o hanno tutti detto il falso ed esiste il reato di favoreggiamento; oppure questo processo è un flop, i Ross hanno sbagliato tutto, la Dda dovrà chiedere scusa a tutti gli imputati».

Una Villa in cui "sono passati 30/40 anni e ci sono sempre le stesse persone con gli stessi atteggiamenti mafiosi ed estorsivi"; una città asfissata dall'idea che certi personaggi, sempre gli stessi, possano fare il bello e il cattivo tempo, condizionando pesantemente l'economia locale e la libertà di ciascuno. E "non ci sono evasori di 'ndrangheta": la "tassa del 3%" la pagano tutti gli imprenditori, amici e non.

Una ricostruzione anche sulle "persone molto amiche dei Bertuca", con qualche primo

nome e qualche episodio dettagliato. Dettagli che sta fornendo il collaboratore villese Enzo Cristiano "dichiaratamente attendibile e con posizione non marginale" secondo l'ufficio di procura, che "sta offrendo elementi utili, anzi utilissimi, in questo procedimento ma anche in altri".

Mercoledì 17 davanti al collegio la prima udienza del troncone che si celebra col rito ordinario del processo Sansone: il quadro potrebbe farsi ancora più chiaro. (g.c.)

**PALAZZI
E DIRITTI**

Nuovi cambiamenti in Giunta Regionale dove sono state revocate le deleghe all'assessore alle Politiche sociali, Roccasano

Il grande esodo In trentamila verso il nord

*Mentre la politica litiga, i giovani partono
Così i piccoli centri si svuotano di futuro*

DI FEDERICO MINNITI

Reggio Calabria, stazione centrale. Il 7 gennaio non è un giorno qualsiasi. Centinaia di storie si intrecciano. Il treno è stracolmo di speranze, di partenze «obbligate». Così quartieri e piccoli centri si svuotano di futuro tra l'indolenza di quanti passano i primi giorni dell'anno a litigare. Sono i politici che non trovando meglio da fare, fanno finta di non vedere il più grande esodo del ventesimo secolo: trentamila giovani calabresi hanno lasciato la loro terra.

Chi per l'università, chi per lavoro. Ciascuno tenta la sorte, lontano.

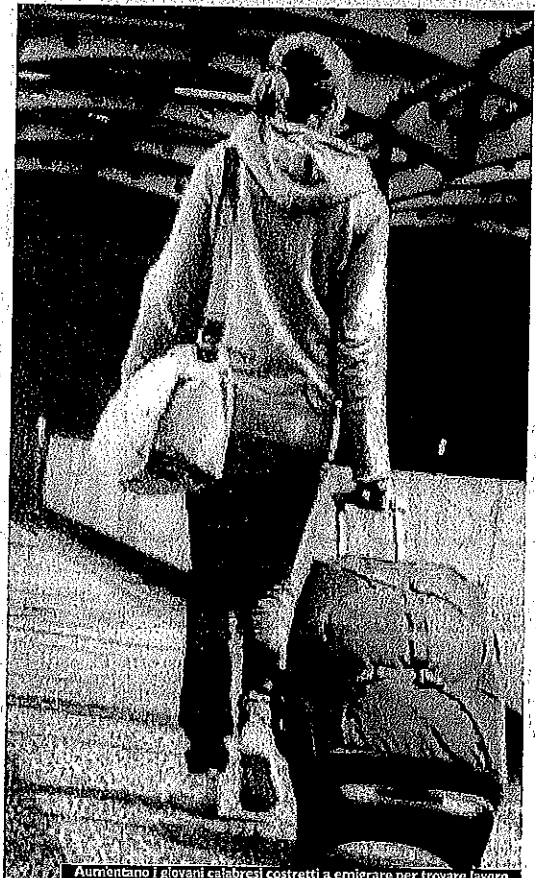
«Epifania, partono i bastimenti; - commenta lo scrittore reggino Gioacchino Criaco - "prima o poi finirà" è diventato il mantra di ogni generazione sudicia, da quando questo mirabolante occidente ha spalancato la bocca per divorarsi i sogni meridionali e spegnere il loro sole che un dio beffardo gli aveva promesso sarebbe stato eterno».

Da un lato, quindi, una politica litigiosa che revoca deleghe e fa votare gli stracci, come accaduto a Palazzo Alemani tra il governatore Olivero e l'ormai ex assessore alle Politiche Sociali, Federica Roccasano. Fatti che hanno la loro dignità politica, sia chiaro, ma che non mancano di sembrare anacronistici in virtù di immagini, quelle dell'Epifania dell'esodo calabrese.

«Foto e scene che sembrano tratte da giornali degli anni '50 e '60, ma sono del gennaio 2018 - scrive Filippo Veltri, direttore dell'Ansa Calabria - Hanno fatto il giro della rete, hanno invaso i social, sono diventate virali, hanno aperto decine di dibattiti. Certo, sono immagini già viste negli anni e nei decenni passati, ma mai co-

si toccanti, commoventi, complice appunto la rete che tutto amplifica e diffonde, senza pietà alcuna».

Partono i figli e spesso partono anche le madri o i padri. La crisi occupazionale non risparmia nessuno. E spesso il "sogno" è uno dei tantissimi contratti a tempo determinato che fanno crescere le statistiche ministeriali e, al contempo, l'amarazza di chi è nuovamente costretto a fare e disfare una valigia per tirare a campare. Il 2018 attende la Calabria, una regione che rischia l'ennesima prigionia da campagna elettorale. Tra litigi e promesse.



Aumentano i giovani calabresi costretti a emigrare per trovare lavoro

Tributi, aumenta la Tari nel 2018

Il motivo

**Cambiano le condizioni per lo smaltimento
Cinquanta euro in più per ogni tonnellata**

Rifiuti sempre più cari: la regione aumenta il costo per tonnellata conferita e a pagarne le spese saranno come sempre i cittadini. Rispetto al 135 euro per ogni cento chili di rifiuti "prodotti" che il Comune di Reggio Calabria pagava alla Regione Calabria sino al 2017, adesso si passerà a 185 euro con aggravio complessivo di 5

milioni di euro annui da sommare nel già precario bilancio comunale. Impensabile che tale aumento possa essere assorbito dalle casse di Palazzo San Giorgio per cui toccherà ancora una volta ai reggini, attraverso il pagamento della Tari (tributo, totalmente a carico dei contribuenti), mettere le mani al portafoglio. Unico baluardo rispetto all'aumento previsto per il 2018 potrebbe essere incrementare la raccolta differenziata: l'obiettivo necessario sarebbe superare il 50%. Un dato in linea con la media nazionale, ma lontana dalla realtà di Reggio Calabria ferma al 27% certificato (seppur il Comune sostiene che l'estime in aggiornamento si aggirino sul 40%).

Notizie positive sul fronte acqua:

dal 2018 gli utenti del settore idrico in condizioni di disagio economico potranno usufruire di uno sconto in bolletta attraverso il Bonus sociale idrico. All'agevolazione potranno accedere tutti i nuclei familiari con Isee inferiore a 8.107,50 euro, limite che sale a 20.000 euro se si hanno più di 3 figli fiscalmente a carico. Lo sconto verrà erogato direttamente in bolletta per chi ha un contratto diretto, mentre l'utente indiretto, cioè la famiglia che vive in un condominio non ha un contratto proprio di fornitura idrica, riceverà il Bonus sociale in un'unica soluzione dal gestore del servizio idrico con le modalità individuate da quest'ultimo (ad esempio su conto corrente o con assegno circolare non trasferibile).

COMUNE

Falcomata alle prese con la «grana» Calabro

Nuove fibrillazioni a Palazzo San Giorgio. Ancora una volta è l'assessore sistemista Irene Calabro a preoccupare il sindaco falcomatino. Secondo alcune indiscrezioni la responsabile alla programmazione economico-finanziaria dell'Ente avrebbe assegnato le proprie dimissioni nelle mani del primo cittadino, il quale avrebbe rifiutato l'addio della Calabro, richiedendo una verifica di giunta. Ricordiamo che Irene Calabro è stata nominata dopo l'ultimo rimpianto dell'ex sindaco avvenuta poco più di un anno fa ed è rappresentativa dell'Asi che in consiglio comunale vede l'eletto Antonio Ruvolo. Si tratta del terzo passo indietro, dopo il rocambolesco addio tra Giuseppe Falcomata e Angela Marcellano, era toccato a Nancy Iachino, delegata (non assessore) ai beni confiscati. Anche in quel caso il sindaco prese tempo distinguendo la lachino.

Certamente non mancano tensioni nella maggioranza di Palazzo San Giorgio in vista del riordino politico nel centrosinistra in vista delle ormai imminenti elezioni politiche.

Filt-Cgil: «Sacal condannata»

Il ricorso

**Condotta antisindacale
I vertici della società
di gestione degli scali
sanzionati dal giudice**

Butte notizie per la Sacal: il mancato riassorbimento dei dipendenti della Sogas e del Sant'Anna potrebbero costare caro al management lametino, guidato dall'ex prefetto De Felice.

Sacal, la società che gestisce gli aeroporti calabresi, infatti, è stata condannata dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Lamezia Terme alla cessazione della con-

dotta antisindacale consistente nel rifiuto di fornire alle organizzazioni sindacali il piano industriale presentato all'Enac ai fini della partecipazione alla procedura di gara indetta per l'affidamento della gestione totale degli aeroporti di Reggio Calabria e di Crotone». Lo comunica Nino Costantino, segretario generale della Filt-Cgil Calabria che esprime profonda soddisfazione per l'accertamento della condotta antisindacale della Sacal e ribadisce, ancora con più ragione, la necessità che la società consegnasse il piano industriale con il quale ha partecipato e vinto la gara di aggiudicazione per la gestione degli scali di Reggio Calabria e di Crotone. A nostro avviso - dice Costantino - quel piano indu-

striale è stato stravolto e di questo devono rispondere il Presidente della Sacal e il Presidente della giunta regionale». La Filt-Cgil Calabria, assicura Costantino, continuerà a sostenere le ragioni e i diritti dei lavoratori che sono stati licenziati o non riassorbiti dalla Sacal, sia sindacalmente che in sede giudiziaria. La gestione della Sacal in questi mesi - sostiene il sindacalista - è stata superficiale; poco manageriale e soprattutto meno attenta ai bisogni dei calabresi, alle esigenze del territorio ed ai diritti dei lavoratori. Adesso non si scherzi più: Olivero - conclude - batta un colpo se ancora vive in Calabria. Noi, comunque, continueremo ad andare avanti».

G
ha

«
pag
cupa
tano
chia
spior
lavor
ne è
Furl
ni di
altri
Que
che
La st
voro
coim
lare
la pe
ta de
gnat

Via Diana, 9 - Cap 89123
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897224
cronaca.eggio@gazzettadibisidit

Concessionaria: GDS Media & Communication
Via Diana, 9 - Cap 89123
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516

Il palazzo Sarlo
presentazione del
programma di sviluppo
del Dipartimento.

Va deserta la gara per il punto ristoro dell'ospedale chiuso da anni per mafia. Ora si ritenta con un ribasso dell'appalto del 25%

Mistero ai Riuniti: nessuno vuole gestire il bar

La ditta che in precedenza si era insediata era stata colpita da un'interdittiva della Prefettura di Napoli

Alfonso Naso

Una maledizione che si ripete. Che va avanti imperterrita. La gara per riaprire il punto ristoro presente all'interno degli ospedali riuniti è andata deserta. Alla data del 5 gennaio scorso non sono arrivate offerte da parte di imprese interessate a riunire in se i locali e a gestire il bar. Eppure sembrava alla stazione appaltante interna dell'azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" che questa volta fosse la volta buona. Vi erano state, infatti, tre richieste di visionare i locali e quindi sembrava che poi quelle ditte avrebbero partecipato al bando. Invece nulla. Tutto fermo e ora la decisione degli uffici tecnici dell'azienda è stata quella di ripubblicare la procedura con una somma ridotta del 25%. Erano stati messi a bando 2,3 milioni di euro per riaprire il punto ristoro dei riuniti e quello del presidio morelli. Adesso si spera che con una riduzione della base di gara dell'appalto arrivi finalmente offerta.

Si ricorda che quella del bar oltre a essere la prima gara bandita dopo la sottoscrizione del protocollo di legalità con la prefettura per arginare la presenza della 'ndrangheta nei lavori, è anche un problema serio per l'azienda. Da quando è stata revocata per mafia la concessione alla precedente ditta era già stata esperta una gara. Una volta assegnata e avviati i lavori è arrivato però

un ulteriore problema con interdittiva antimafia emessa dalla prefettura di Napoli nei confronti della ditta che si era aggiudicata l'appalto-vicenda poi andata a finire, come sempre nelle aule giudiziarie e chiusa con il rigetto dei ricorsi della ditta. Lavori fermati e tanti mesi di ulteriore chiusura del punto ristoro. Una situazione insostenibile per gli operatori sanitari ma anche per i parenti dei pazienti. Di fatto il grande ospedale metropolitano di Reggio Calabria è privo di un bar. Forse cosa più unica che rara nel panorama sanitario italiano.

Il dipartimento Salute avvia un'istruttoria sui requisiti di Benedetto Un polverone risolto.

Un caso inquietante

Perché non c'è interesse?

Quasi due milioni e mezzo di euro per la gestione del punto ristoro all'interno dei Riuniti e del Morelli. Questo dopo circa due anni di chiusura successivi prima all'interdittiva antimafia arrivata nei confronti della ditta che lo gestiva poi a quella che si era aggiudicata la procedura di gara emessa dalla Prefet-

L'altro scossone

Intanto l'ospedale cittadino è stato scosso nei giorni scorsi da un'altra vicenda che giunge direttamente come un fulmine a ciel sereno dal dipartimento salute della regione calabria. Nelle settimane scorse è stata avviata una istruttoria per verificare il possesso dei requisiti del direttore generale della "Bianchi-Melacrino-Morelli" Frank benedetto. Un caso destinato a chiudersi ancora prima di aprirsi.

Era stata contestata la mancanza del certificato manageriale, cosa questa che è in possesso di Benedetto e che è stata inviata direttamente alla cittadella che ora dovrebbe determinarsi in merito. Dalle stanze della direzione generale dell'Azienda Ospedaliera filtra tranquillità ma comunque resta il dato che da Catanzaro si è alzato un polverone. <

tura di Napoli.

Contenziosi davanti ai Tar, tentativi di sgombrare forzoso, giudizi civili e il tempo passato senza un servizio importante per pazienti e familiari. Il primo tentativo è andato male con il bando che è andato deserto ma subito è partita la nuova gara per la gestione del sito.



Chiusi. I locali posti al piano terra proprio nei pressi dell'ingresso degli Ospedali Riuniti i lavori di riqualificazione del punto ristoro sono rimasti fermi a metà dopo l'interdittiva antimafia

AZIENDA PROMOSSA

Il commissario Scura dà l'ok al bilancio consuntivo

Mentre dal Dipartimento Salute della Regione Calabria arrivano notizie non certo positive, dalla struttura commissariale per il piano di rientro dal debito sanitario, invece, continuano ad arrivare promozioni. Massimo Scura ha adottato un decreto con il quale è stato approvato il bilancio consuntivo del 2016 approvato dall'Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli". I conti sono allineati e soprattutto è stata promossa l'attività della direzione aziendale ospedaliera.

E sempre il commissario Scura nei giorni scorsi (gli ultimi dello scorso anno) ha anche dato il suo via libeto definitivo al piano di rientro dal debito della stessa Azienda. Un provvedimento questo che ha passato in rassegna tutte le voci contabili delle aziende ospedaliere della regione per verificare la compatibilità con il più ampio e articolato piano di rientro dal debito regionale. Una promozione che significa che la struttura reggina ha i conti in ordine e che mantiene una certa solidità. < (a.n.)



Il ruolo. La Città Metropolitana sostiene i piccoli enti locali nella tutela del territorio dal fenomeno del dissesto idrogeologico

Un Decreto della Regione affida all'Ente circa 700mila euro

La Metro City aiuta i Comuni a difendere meglio il territorio

L'accordo quadro per la manutenzione straordinaria la risagomatura e la pulizia di alcuni tratti degli alvei

Eleonora Delfino

Un decreto della Regione che destina circa 700mila euro destinato all'accordo quadro per la mitigazione del rischio idrogeologico. Un "dono" che l'Ente piuttosto che disperdere a pioggia ha pensato di destinare alle emergenze. A quei corsi d'acqua più vicini ai centri abitati che manifestano "sintomi" più preoccupanti e maggiori criticità. Con il bando che ieri dovrebbe essere aggiudicato attraverso la piattaforma Me-pa si sono assegnati i lavori per la risagomatura di alcuni alvei e la pulizia di alcuni tratti dei torrenti che più manifestano fragilità in termini di dissesto idrogeologico.

Uno scacchiere di interventi con cui fornire risposte anche alle amministrazioni locali più piccole che non dispongono delle risorse finanziarie per procedere alla manutenzione degli alvei. Del resto l'accordo quadro sostituisce come strumento il vecchio contratto di manutenzione. E in questa direzione l'opportunità che la Regione ha concesso alla fine del 2017, la Metro City spera di poterla ripetere anche il prossimo anno, in modo da programmare gli interventi e procedere a delle attività sistematiche. La possibilità di poter procedere con ciclicità alla sistemazione dei corsi d'acqua infatti a cascata produrrebbe una serie di effetti che farebbero degli interventi un investimento in termini di risparmio. Infatti sul fragile territorio provinciale ogni nubifragio rischia di mettere in ginocchio intere comunità, e di alimentare pericoli. Il

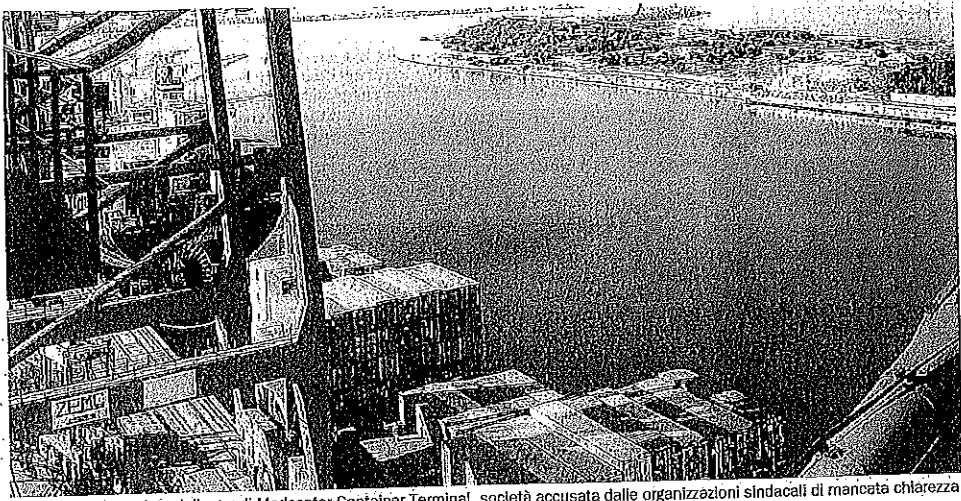
Le risorse destinate ai corsi d'acqua vicini ai centri abitati che presentano maggiori criticità

Inquinamento

● Ambiente devastato dall'abbandono di rifiuti. Interessati anche gli alvei e gli argini dei fiumi. Una situazione imbarazzante che necessita di interventi di pulizia urgente che possa restituire decoro almeno ai corsi d'acqua. Alla luce delle segnalazioni dei Comuni e anche al fatto che non si riesce spesso a individuare l'ente che deve provvedere a impegnare le risorse è dovuta intervenire la Città metropolitana. Sono stati impegnati 28 mila euro e sarà sottoscritta una specifica convenzione con tutti i 97 Comuni del Reggino. Le attività saranno indirizzate proprio a garantire con un impegno unico la pulizia degli argini devastati da rifiuti ingombranti, da materiale di ogni tipo e anche da scarti di lavorazione industriale.

dissesto frutto molto spesso di dissenziati interventi di antropizzazione impone delle scelte. E quello che potrebbe sembrare un costo invece potrebbe scongiurare rischi e danni. Non solo proprio proiettando nel lungo periodo questo genere di operazioni potrebbero anche fermare un altro fenomeno che corre di pari passo all'abbandono del territorio: lo spopolamento di quelle comunità che invece nel tempo hanno rappresentato delle vere e proprie sentinelle.

1700mila euro (di cui circa 240mila per l'area del centro) destinati agli interventi per regimentare e riqualificare gli alvei dei corsi d'acqua dovrebbero rappresentare un punto di partenza anche per gli enti locali di un'area dal tessuto fragile e articolato che nel tempo ha conosciuto la furia degli elementi scatenati contro le scelte avventate adottate dall'uomo. ◀



In declino. Una veduta delle gru di Medcenter Container Terminal, società accusata dalle organizzazioni sindacali di mancata chiarezza

La crisi senza fine del porto di Gioia Tauro, la Uil chiede interventi immediati

«L'atteggiamento di Mct conferma i nostri dubbi»

Secondo il sindacato «l'azienda, mortificando il territorio, non mostra intenzione di rilanciare l'attività dello scalo»

GIOIA TAURO

«Sul porto di Gioia Tauro si stanno addensando le nubi fosche di una crisi senza precedenti. Quello che sta venendo fuori in questi ultimi giorni, attraverso l'opera attenta dei media locali, sulle sorti di quello che dovrebbe essere un hub determinante nelle strategie di crescita economica del sistema Paese, ci preoccupa molto». Questa la tesi della Uil con il segretario regionale Santo Biondo e quello dei trasporti Giuseppe Rizzo: «Riteniamo indispensabile che, con estrema urgenza, si riapra il tavolo nazionale. La partita che purtroppo si sta giocando in questi mesi su Gioia, conferma i dubbi che come Uil e Uil Trasporti Calabria avevamo espresso in sede di confronto con le altre parti sociali, i rappresentanti istituzionali e l'azienda terminalista. Perplesità che ci avevano portato ad esprimere il nostro netto dissenso alla firma di un accordo che, fra le altre cose, ha portato in dote un pesante

esuberodi maestranze. Al tavolo delle trattative Mct, anche davanti ai funzionari ministeriali e prima ancora, davanti ai rappresentanti di governo, aveva dimostrato un atteggiamento reticente rispetto al piano industriale che l'azienda si è sempre rifiutata di presentare e, che noi ritenevamo necessario per comprendere, quali strategie di sviluppo Mct avesse per il futuro del porto. Allora queste mancate risposte ci hanno portato a non firmare l'accordo. Oggi appare chiaro come l'azienda, mortificando le aspettative del territorio, dei lavoratori e le prospettive di sviluppo dell'intera infrastruttura, non abbia nessuna intenzione di rilanciare l'attività dello scalo gioiese. Il calo

Ricordata la mancata sottoscrizione a Roma dell'accordo di luglio al ministero relativo ai 377 esuberi

L'appello

«Davanti a questa situazione allarmante riteniamo sia indispensabile un intervento da parte del Governo ancora in carica; sosteniamo la necessità impellente di ritornare al tavolo di confronto nazionale affinché tutti gli attori che hanno sottoscritto l'Accordo di programma quadro tornino a riflettere su ciò che sta accadendo a Gioia Tauro e nella portualità italiana e, soprattutto, siamo convinti sia determinante richiamare in causa direttamente il governo che, a inizio di questa legislatura, aveva offerto per il futuro di crescita del Paese una importante strategia di rilancio per i porti del mezzogiorno e tra questi, Gioia Tauro.

dei volumi e il disimpegno dell'azienda non fa altro che confermare i dubbi che avevamo espresso un anno addietro e che ci hanno portato a non dare il nostro consenso all'accordo con l'azienda terminalista».

La Uil poi chiede l'intervento della Regione: «Invitiamo, poi, la Regione a ritrovare il protagonismo necessario nel confronto con l'azienda terminalista affinché Mct dia corso concretamente a quegli investimenti promessi e necessari per l'ammmodernamento delle infrastrutture portuali e di collegamento. Si deve prendere coscienza, a Catanzaro come a Roma, che il porto è un nodo importante nell'area del Mediterraneo per le politiche di sviluppo incentrate sui Paesi dell'area africana. È un vero peccato che questa fase di forte rallentamento si stia realizzando nel momento in cui, anche grazie alla Zona economica speciale, il porto potrebbe diventare attrattivo rispetto ad investimenti da parte di aziende private». (d.l.)

Gioia Tauro, il Tar sospende il provvedimento antimafia della Prefettura Gateway, la ditta Perrone riabilitata

L'udienza di merito è fissata a maggio L'azienda può rientrare

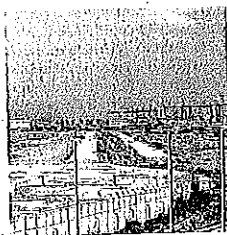
GIOIA TAURO

Il primo round va alla ditta Perrone. Prosegue il braccio di ferro tra l'azienda impegnata in alcuni lavori nel porto di Gioia Tauro e l'Authority. Nella giornata di giovedì, il Tar di Reggio Calabria ha concesso la sospensione che permette all'azienda di riprendere a lavorare, in attesa della discussione nel merito della vicenda che i giudici del Tribunale amministrativo regionale hanno fissato al 9 maggio. «Ritenuto che - si legge nell'ordinanza del Tar - ad un primo sommario esame proprio della fase cautelare, si ravvisano profili di fondatezza del ricorso, con riferimento ai dedotti vizi di carenza di motivazione e difetto di

istruttoria, come documentati da parte ricorrente in giudizio e rispetto ai quali le resistenze nulla, allo stato, hanno controdedotto». In buona sostanza, i giudici ritengono che il ricorso presentato dalla Perrone sia fondato perché la decisione dell'Authority non sarebbe stata ben motivata. L'impresa Perrone, prima della revoca dell'appalto da parte dell'Authority portuale di Gioia Tauro, prestava attività di nolo a caldo di mezzo d'opera e che, in subappalto, ha partecipato alla realizzazione del nuovo terminal intermodale.

È stata "congelata" le decisione dell'Authority portuale con la quale era stato revocato il subappalto

del porto di Gioia Tar. Nei mesi scorsi, la ditta non era stata iscritta nella "white list" dalla prefettura di Reggio Calabria. Decisione che aveva portato il commissario Andrea Agostinelli, che guida l'Authority, a estromettere la Perrone dai lavori sulla base del protocollo di legalità siglato con la prefettura. Un documento che



Lavori. L'area del gateway nella zona portuale gioiese

rappresenta «una misura di tutela preventiva, nell'esercizio delle funzioni di polizia e di sicurezza, contro le ingerenze del crimine organizzato nelle attività economiche e nei rapporti con le pubbliche amministrazioni», come dichiarato dallo stesso Agostinelli. La ditta, però, attraverso i suoi legali ha proposto ricorso al Tar chiedendo la sospensione urgente del provvedimento e il contestuale reintegro nelle attività di lavoro e nell'accesso al terminal. A giudizio dei legali (Domenico Licastro, Clarizia e Zaccone del foro di Roma) dell'azienda "Costruzioni Perrone" il provvedimento sarebbe da annullare. Una posizione condivisa dal Tar che, prima di discutere nel merito la vicenda, ha accolto la richiesta di sospensione e, di fatto, dà la possibilità alla Perrone di riprendere i lavori nel porto di Gioia Tauro. (f.a.)